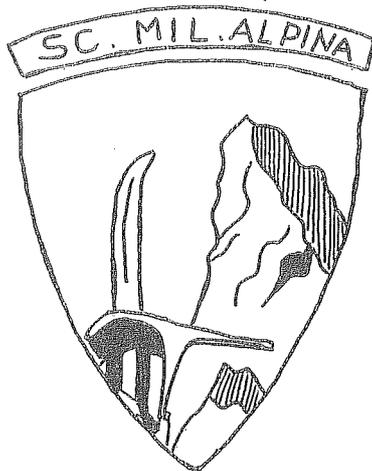


LA



FILMS PRODUCTIONS  
presenta:

” l'eternometraggio

del

97°

CORSO”

P

ED EVITARE A TUTTI GIUDIZI AFFRETTATI ED INUTILI, NOI DELLA REDAZIONE DI QUESTO NUMERO UNICO CI SENTIAMO IN DOVERE DI SPENDERE DUE PAROLE SULLO SCOPO E SUL SIGNIFICATO DI QUESTO LAVORO. NON È UN'OPERA LETTERARIA, NÈ UN ESEMPIO DI ALTA SCUOLA GIORNALISTICA; È SEMPLICEMENTE UN TENTATIVO DI TRASCRIVERE LA VITA DI QUESTO 97° CORSO ATTRAVERSO I MOMENTI PIÙ SALIENTI, LE EMOZIONI PIÙ GRANDI E I PERSONAGGI PIÙ CARATTERISTICI. PER QUESTO OGNUNO DI NOI HA VOLUTO QUESTO NUMERO UNICO ED HA PENSATO DI CONTRIBUIRE CON QUALCHE ARTICOLO O CON QUALCHE DISEGNO, CON LE PROPRIE CAPACITÀ E NEL MODO CHE RITENEVA PIÙ OPPORTUNO. COSÌ ANCHE QUANDO IL 97° CORSO NON ESISTERÀ PIÙ, ESISTERANNO LE SUE VICENDE E I SUOI PERSONAGGI, DESCRITTI E RACCHIUSI IN QUESTI FOGLI CHE CI AIUTERANNO MEGLIO A RICORDARE UN PERIODO VISSUTO TUTTI ASSIEME. SENTIAMO ANCHE IL BISOGNO DI RINGRAZIARE TUTTI COLORO CHE HANNO ATTIVAMENTE COLLABORATO CON L'APPORTO DI MATERIALE ED IN PARTICOLARE LA SCUOLA, NELLA PERSONA DEL COLONNELLO MOLINARI, CHE CI HA MESSO IN GRADO DI PORTARE A TERMINE QUESTA OPERA PUR MODESTA, MA PER NOI PIENA DI SIGNIFICATO.

la redazione

# NOMENCLATORE ORGANICO TATTICO LOGISTICO

## P R E S E N T A Z I O N E

Con il progressivo affermarsi di un particolarissimo gergo di caserma, oramai giunto ad assumere il peso e l'importanza di una vera lingua, si è purtroppo verificato il tragico fenomeno della quasi totale incomunicabilità tra militari e borghesi. Non sono pochi, infatti, i casi conosciuti e studiati personalmente dal sottoscritto di allievi costretti a trascorrere le lunghe ore di licenza in un penoso silenzio vivacizzato solamente da disperati tentativi di comunicare a gesti. Infatti questi soggetti, abbandonata completamente la lingua madre, non riescono più a farsi comprendere a causa dell'uso ostinato di termini tattico-logistici sconosciuti al mondo esterno.

L'autore, nel tentativo di apportare un pur insignificante contributo alla risoluzione di questa nuova piaga sociale, ha creduto di fare una cosa buona compilando il presente nomenclatore e lo presenta alla benevola considerazione dei colleghi glottologi attendendo consigli e critiche sempre bene accetti.

L'AUTORE



ALPINO Monaco o asceta tibetano che ha deciso di impiegare una particolare tecnica occidentale per trovare più mistico (v.).

ALPINO LAGUNARE Allievo caratterizzato da rapporti non esemplari con la vecchiaia (v.). Tali rapporti finiscono per portarlo ad esaurimento psico-organico con conseguenti crisi di soffocamento notturno e sensazioni di annegamento. Nei casi più gravi il paziente può trasformarsi in alpino sommozzatore (v.).

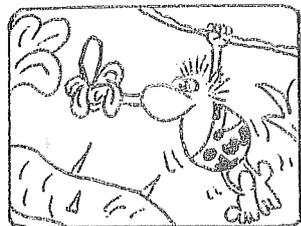


ALPINO SOMMOZZATORE Ultimo stadio della malattia descritta al punto precedente (v.). L'A. sommozzatore è talmente ossessionato dalle allucinazioni idrico-notturne da non potersi più

staccare da una bibombola 'Cressi-Sub' che impiega, per precauzione, anche al gabinetto.

AQUILA (FARE L'...) Particolare esercizio di ossigenazione sanguigna. Si esegue lanciando ampi gridi ad imitazione dei versi del rapace. Nell'ambito del 97° i massimi livelli di perfezionamento nell'esercizio dell'aquila sono stati senz'altro raggiunti dall'allievo Albertengo nell'intimità della camerata 6: infatti tutti hanno potuto osservare i benefici effetti che egli ha ricevuto da questa pratica.

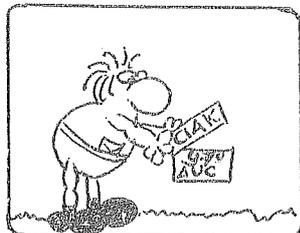
ARRESTO AUTOMATICO Manovra eseguita principalmente durante le marce. Dopo circa 4 ore di marcia l'arresto automatico viene eseguito in maniera pressoché perfetta e diventa arresto automatico di tutta la Compagnia (per altri particolari v. SCOPPIARE).



ASCO Fedelissime truppe di colore. Sono caratterizzati dall'uso di un dialetto di origine misteriosa (forse etrusco ?!?) che usano anche per impartire gli ordini. Il loro comandante (S. Ten. Ferrazzi), per antica tradizione, viene chiamato "Sahib" e pare abbia seguito un corso accelerato in cassette per poterli comprendere.

ASSANEN Mitica e misteriosa divinità che regola il trovar lungo (v.) ed il trovar mistico (v.) nell'ambito della SMALP. Da essa dipendono i servizi, le punizioni, la lunghezza delle marce, il peso degli zaini, la fedeltà della "morosa" (v.), la presenza o meno del bromuro nel caffelatte del "Caruso's american bar".

AUC Costituisce una tragica deformazione dell'alpino (v.) in quanto presenta sintomi mistici peggiori. Pare che il mitico progenitore degli AUC sia tale Fallafranca Michele celebre per essere riuscito ad introdurre nell'armeria di Battaglione n. 12 cannoni da 106 completamente arrugginiti ovviando agli inflessibili controlli del Tenente Ruggirello (lucida nuovo, lucida bello).

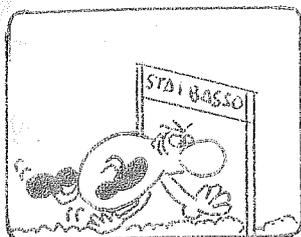


AZIONE ! Ordine costantemente usato dal regista Ferrazzi per le riprese dei documentari girati su alcune tribù ...

# B

B.A.L. Da un fonogramma apprendiamo che non è automatico: ce ne eravamo accorti.

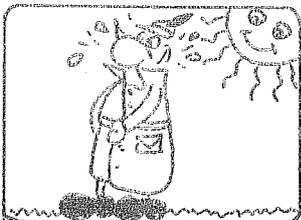
BANFARE Esercizi preparatori ad un'intensa attività ginnico-naturatoria.



BASSO (STARE -) Invito che veniva rivolto allo allievo Kraker molto spesso, specie dai 3 ai 14 anni di età: ebbe un tragico effetto.

BROMURO Antidoto del Ginger. Sulla presenza del B. nel caffelatte del mattino v. ASSANEN.

# C



CASTORINO Pesantissimo animale da indossare solamente contro voglia.

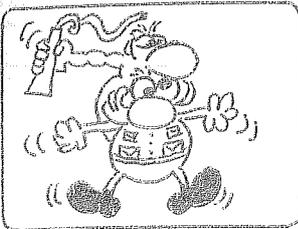
COCISSE Giardiniere specializzato nell'uso della motofalciatrice.

## COORDINATE

- vago riferimento topografico;
- opp. preciso riferimento alla camerata ed alla branda di un figlio banfone (v.).

CORTO (TROVARE -) Termine di origine sconosciuta e comunque privo di significato.

# D



DENTIFRICIO Balsamo tonificante: spesso viene spalmato, con ottimi risultati, sulla faccia dei figli.

DEST RIGA (DARE UN -) Minaccia priva di alcun effetto pratico.

# E

ETERNITA' Tempo minimo necessario per indossare le uose valdo-  
stane.

ETERNO (TROVARE -) Sensazione ricorrente e diffusa durante il corso, cessa immediatamente e per cause ignote durante le licenze.

# F

F.A.L. Fucile ? Automatico ?? Leggero ???!?

FARSETTO Denominazione in codice NATO, nel linguaggio comune: pullover.



FIGLIO Allievo non ancora disintossicato dalle abitudini borghesi.

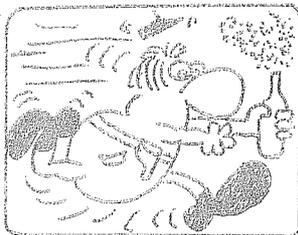
FIGLIO BANFONE Allievo con spiccata predisposizione per attività ginnico-natatorie.

FIGLIO ETERNO Allievo che, di norma, segue anche i tre corsi seguenti il suo.

FINITA (E' -) Allucinazione collettiva degli allievi al termine del corso.

FOCA (FOCARDA, FOCONA) Chiunque partecipi ad una lezione di addestramento formale. Secondo il S. Ten. Ferrazzi la dizione corretta del primo termine in parentesi è "FOCAVDA".

## G



GINGER Misteriosa sostanza energetica richiestissima ed introvabile per gli allievi a causa dell'uso smodato che di essa fanno gli ufficiali.

GINNICO Condizione fisica che, secondo accurati studi del S. Ten. Ferrazzi, dovrebbero, prima o poi, raggiungere anche gli A.S.Co. .

## I

IMBOSCARE Consegna principale del N.C.C. .

IMBOSCARSÌ Consegna principale dei piantoni al telefono e dei seguenti allievi: [REDACTED], [REDACTED], [REDACTED] e [REDACTED].  
( CENSURA )

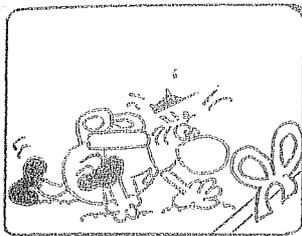
IMBOSCATO Allievo con spiccata vocazione al sacrificio altrui.

INFERMERIA (SPECIALE) Luogo nel quale si entra in gravi condizioni e dal quale si esce sanissimi dopo una degenza di 45 secondi.

IMPERMEABILE DA CAMPAGNA Capo di vestiario tipico dei contadini della zona di Pollein (v.).

## L

LUNGO (TROVARE -) Sensazione che si trova senza cercare molto.



LINEA ROSA Linea di stravolgimento sulla quale, chi sbalza con MG, crede di vedere affascinanti fanciulle in abito adamitico.

LUPO (VECCHIO - DELLA LIBIA) Sottotenente che sfoggia una nappina di tipo particolare.

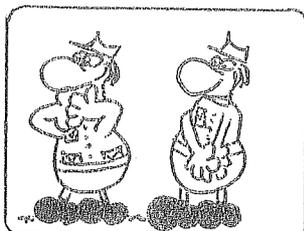
## M

MENSA Luogo nel quale viene collaudata ogni novità nel campo gastronomico.

MISTICO (PAR TROVARE -) Consegna principale di ogni buon Sottotenente.

MISTICO (TROVARE -) Consegna principale di ogni allievo(v.) o alpino(v.) .

MOROSA Personaggio che di norma, sparisce definitivamente in circostanze misteriose non appena si mette piede alla SMAIP.

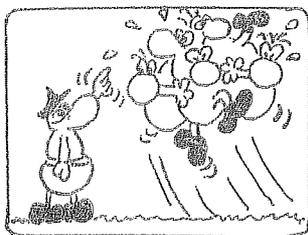


MUTISMO (E RASSEGNAZIONE) Sindrome tipica che insorge nei primi 15 minuti del Corso AUC.

# N

N.C.C. Denominazione arcaica ed in disuso, nel linguaggio moderno si è trasformata in N.B.C. .

NEMICO Personaggio caratterizzato dal non essere mai fesso.



NON VORREI MAI Frase di avvertimento che indica di solito, una cosa che si vuol fare sicuramente; ( es. : "-Non vorrei mai darle cinque giorni!-" ).

# O

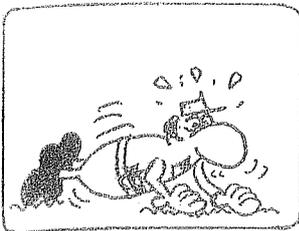
OBIETTIVO Per la squadra fucilieri l'obiettivo sarebbe non sbalzare fino all'obiettivo.

ORSOLINE Congregazione religiosa asessuata che pare partecipi a quasi tutte le lezioni di addestramento formale.

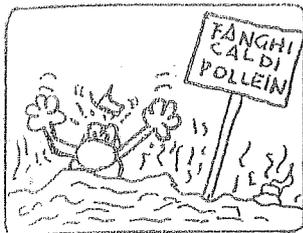
# P

P.A.O. Personale addestrato principalmente al movimento neve; effettuano, infatti, distruzione, spargimento e ricomposizione di enormi cumuli di neve ghiacciata, il tutto ripetuto più volte al giorno ( prima e dopo i pasti ) .

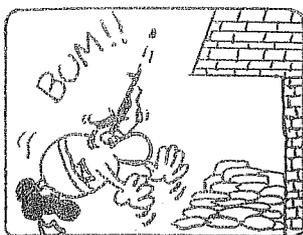
PENSARE ( ALLA STECCA ) La principale corrente di pensiero filosofico-religioso all'interno della SMAIP.



PINCIE Genere di danza moderna eseguita a ritmo forsennato ed a forza di braccia: pare che i figli ne vadano matti.



POLLEIN Ridente villaggio turistico dove i bungalows si chiamano trune. Vi si organizzano spesso giochi condotti da G.O. denominati 'Sten'. Per i vecchi c'è la possibilità della cura dei fanghi.



POSTO CARICAMENTO Succursale di Clou-Neuf.

POSTO TELEFONICO Zona di diradamento (v.) di primaria importanza tattica.

PUNTO (STIA --) Metodo diplomatico per far notare le mancanze agli allievi.

## R

RASTRELLAMENTO Tipica operazione manuale eseguita nel giardino di Pollein.

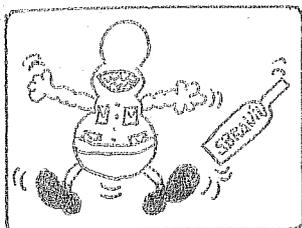
RETICOLATO Attrezzo usato per illustrare il concetto di "stare basso" (v.).

ROMPETE LE RIGHE

ROMPETE LE "RIGHE" ROMPETE LE RIGHE "R O M P E T E L E M "R I G H" E

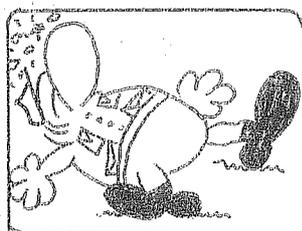
# S

SBRANDAMENTO Operazione sbrigativa che permette di fare il cubo di un figlio includendo lo stesso all'interno.



SBRANIN L'unico sciroppo consigliato dagli 'Sten' dell'INFERMERIA SPECIALE (v.).

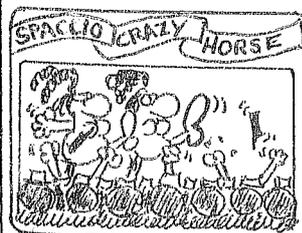
SCAFESSO Termine in codice NATO indicante il Comandante della Guardia impegnato in un cambio festivo.



SCOPPIARE Detonazione in marcia. Si ottiene innescando un allievo con uno zaino affardellato.

SINOSSI Gli unici romanzi di fantascienza ammessi all'interno della SMALP.

S.I.O. Potente organizzazione preposta a scoprire e divulgare i particolari più scabrosi e riservati della vita privata degli allievi. Effettua anche incursioni informative nei giorni seguenti le interrogazioni.

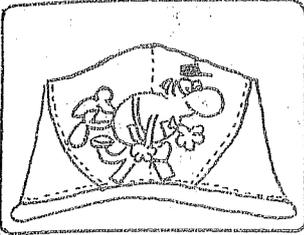


SPACCIO Il 'Crazy Horse' della SMALP.

STECCA (LA -) La maggior divinità nell'Olimpo della SMALP; ogni allievo è tenuto a compiere atto di culto almeno 5 volte al giorno inginocchiandosi in direzione del luogo ove essa è conservata.

S.TEN. Suono prodotto dall'urto fra due corpi metallici. Oppure AUC con decorazione stellare sulle spalline; come tutti

gli AUC anch'egli è caratterizzato da profonde e tormentate riflessioni sulla stecca (v.) e da capacità di imboscamento. Unica differenza è data dai continui quanto sterili tentativi di convincere i suoi simili senza decorazione della propria sostanziale diversità ( pare sia convinto di essere un Ufficiale ).



STUPIDA Aggettivo tipicamente femminile; esso sta ad indicare un vezzoso copricapo dall'uso particolarissimo: infatti, va tolto quando andrebbe indossato e va indossato quando andrebbe tolto.

T

TEMPO ZERO Il tempo massimo consentito per l'esecuzione di qualunque cosa.

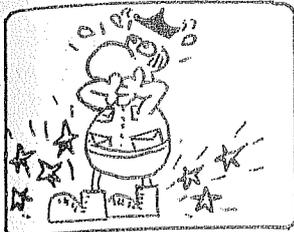
TUBISTA Allievo specializzato nell'usare un tubo ed anche nel non farlo.

U

UOSE Ghettoni dotate di una singolare cerniera lampo. Il momento migliore per indossarle coincide sempre con la distribuzione della colazione del mattino.

V

VECCHIA (LA -) La terza divinità per importanza ( dopo la STECCA e ASSANEN ), viene onorata dai figli con culto simile a quello anticamente riservato a Bacco.



VIBRAM Stivaletto malese di foggia alpina.

## Z

ZONA DI DIRADAMENTO Zona utilizzata quando ci sono in programma lavori o pulizie straordinarie. Le zone di diradamento sono particolarmente affollate il sabato e la domenica mattina.



ZONA DI SCARICO Zona ove termina il trasporto in camion ed inizia l'avvicinamento a piedi. Per gli allievi la zona di scarico coincide sempre con il cortile della "Battisti".

# Trovi Lungo?

" Trovi lungo? " Questa é la frase che regna sovrana alla SMALP. Da qualsiasi parte ti rigiri senti sempre ripetere queste due parole fino alla alienazione. Ti rimbombano nel cervello come colpi di gong al punto che effettivamente te ne convin-  
ci.

Arrivi, ed é la prima frase che ti senti rivolgere dai Padri e ti chiedi : " Cosa vorranno dire! Sembrano dei pazzi scatenati! " Entri dall'ingresso principale con la tua valigia, i tuoi vestiti borghesi, i tuoi capelli lunghi, te ne vai sbigottito e disorientato fino alla palazzina AUC. Lì cominci a farti una certa idea di dove sei capitato, e, sempre preda di quello sbigottimento iniziale, tenti di abbozzare sforzati sorrisini verso quei pazzi furiosi tutti uguali, tutti verdi, tutti pelati, con gli occhi fuori dalla testa. E a vedere quegli occhi ti vengono in mente i versi studiati anni prima: " Caron dimonio con gli occhi di bragia ... batte col remo chiunque si adagia ".

Ci sei anche tu, sei entrato a far parte del girone dei pazzi, povero figlio spaurito. Ti guardi in giro e li vedi tutti attorno a te che premono l'uno contro l'altro per avvicinarsi, lanciando grida disumane, fuori dalla realtà e dalla grazia di Dio. " Eh...Eh...EH... ben arrivato figlio! Eh...Eh... quanto manca alla vecchia? Non lo sai? Bene, stanotte dormi preoccupato e intanto fammi quattro pinces! "

Ma il bello deve ancora venire. Sali gli scalini della palazzina che ti sembrano eterni, apri la porta ed ecco che vieni investito da quell'odore di naja, di caserma, per te sconosciuto. Ti prende alla gola e fai fatica a respirare, ma ti dimentichi di tutto in un batter d'occhio allorché senti: " Allievi... AT - TENTI! " che ti fa sputare fuori il cuore. Vedi che ti passa di fianco un essere con tre stellette sulle spalle ed un gran paio di baffi che lo fanno assomigliare ad un grosso topo. " Lei ti apostrofa questo - che fa con quella mano?! " Ti guardi le mani sconvolto, una che tiene la valigia e l'altra che stringe il fazzoletto dentro la tasca dei blue-jeans. Poi guardi lui e dici con un filino di voce: " Quale mano? " E' fatta! Una valanga di parole esce da quella bocca e ti ricopre fino ad asfissarti; così, più gobbo che mai, ti avvii su per le scale fino a colui che ti hanno detto é il famoso " STEN ".

Lo vedi come non vedresti neanche Gesù Cristo; é lui, é la tua meta. Subito però ti disilludi; ti aspettavi un Adone, un Alain Delon, ed invece non é né l'uno né l'altro, anzi non rie-

sce neanche a pronunciare la erre. Subito ti assegna la tua cuccia con quel materasso striminzito piegato in modo strano. Ed è da questo momento che inizia la tua Stecca.

Conoscerai il famoso Cocisse, poi l'uomo di Neanderthal, che ti sottoporra alla prova dei diecimila capi di vestiario di cui non te ne andrà bene uno. Vedrai come minimo dieci volte il famoso film in prima visione "Penne nere". Ingaggerai risse furibonde con il maresciallo addetto alla distribuzione della lauta paga.

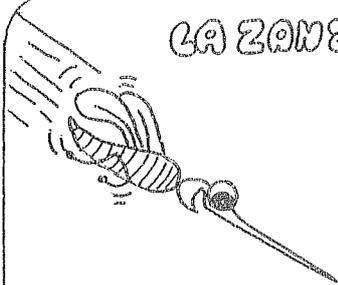
Ti abituerai a quella vita che ti entrerà nel sangue; quindi a tua volta diventerai quello che credevi impossibile diventare: PADRE.

Da Padre a pazzo il passo è breve e farai parte anche tu di quella bolgia infuriata che accoglierà i nuovi sventurati.

Nel tuo vocabolario troverai sempre più spesso le parole: "Assanen", "Trovi lungo", "Trovi eterno, mistico", "Non vorrei mai" ecc.

Sarà di lì a poco che ti volgerai indietro a guardare il cammino di quasi sei mesi sofferti, ed un grosso punto interrogativo ti spunterà sopra la testa.

## LA ZANZARA



"... QUANDO UNO COMINCIA A LEGGERE, SPECIALMENTE LIBRI DI FANTASCIENZA, CADISCE MOLTE COSE"

"... DI SOLITO LE DONNE HANNO PAURA DEI TOPI E ANCHE GLI UOMINI!"

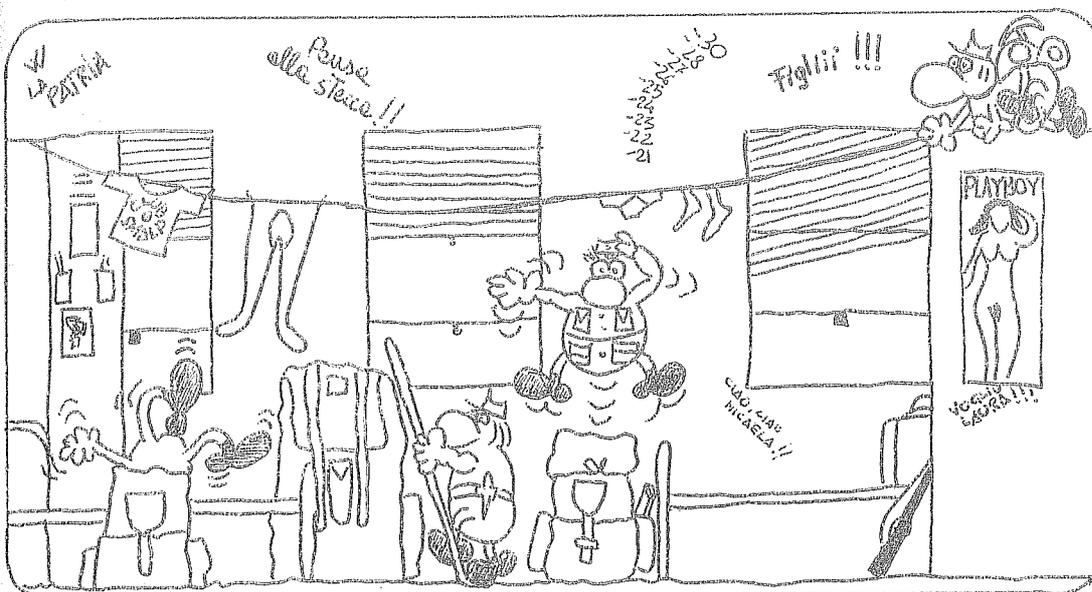
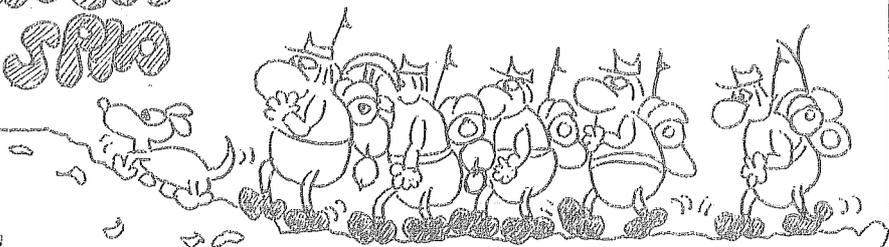
"... IO NON SONO IL VANGELO QUINDI SE IN AULA C'E' QUALCHE LAUREATO CHE VUOLE CORREGGERMI...."

TRATTO DA "PENSIERI ELABORATI SOTTO L'EFFETTO DELL'ATROPINA" DI AUTORE IGNOTO (MA NON TROPPO).

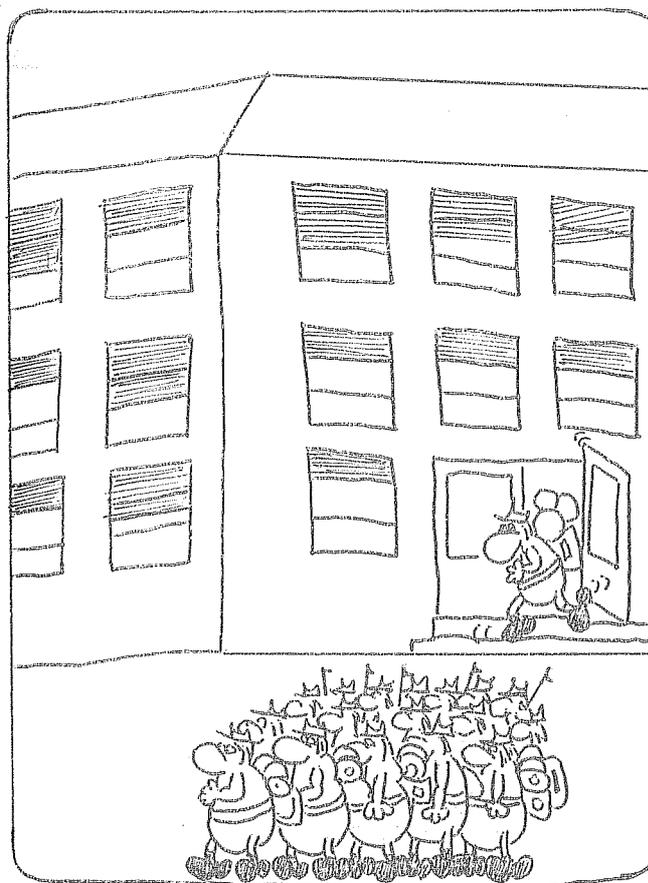
CHI NON  
COMPAGNA  
O E' UNA SPA

MARCIA IN  
O E' UN LATRO

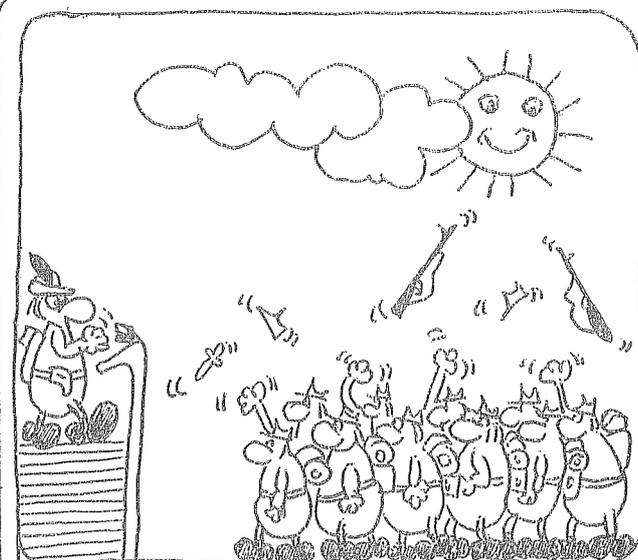
OVVERO: ?  
(LA PRIMA VOLTA CHE  
ANDAMMO A TOURAZ)  
TESTI di MINI DISEGNI di GIORGIO



ALBA TRAGICA:  
LA META E' TOURAZ -  
LA SVEGLIA ALLE 3 DEL MATTINO E' UNA SPECIE DI ELETTRO-SHOCK. SI INIZIANO FRENETICI PREPARATIVI IN UNA SPECIE DI CAOS PRIMORDIALE...  
DRINN (10:10) DRINN

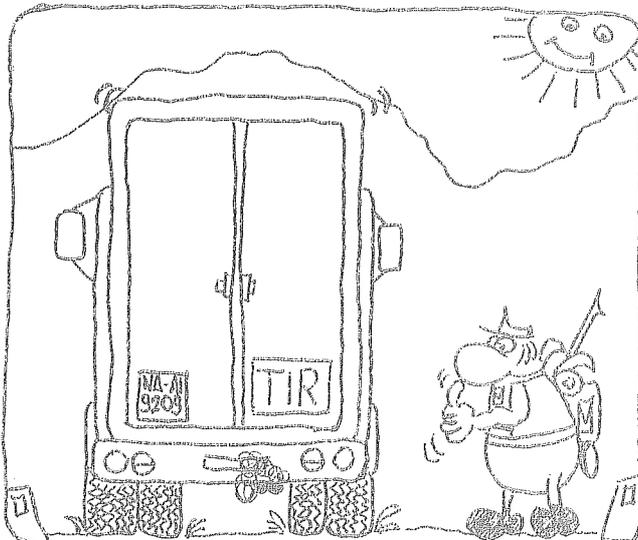
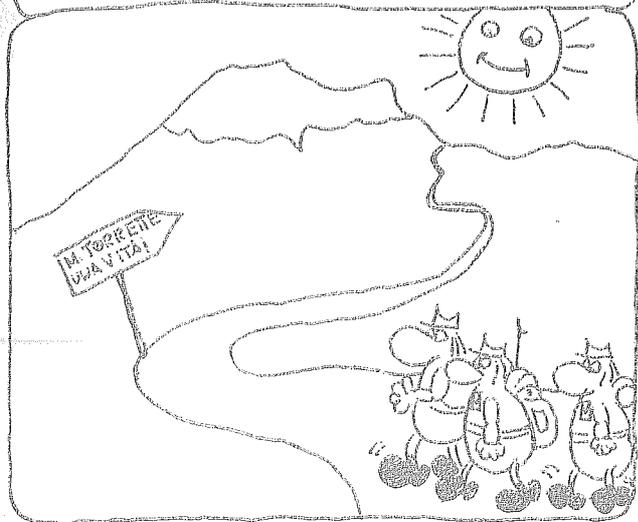


INDOSSATI MUTANDONI E PANCIERE SI FA UNA CATASTROFKA A DUNATA. SI NOTANO ZAINI TIPO "GONDRAND" QUALCUNO SI RIADDORMENTA E BISOGNA SVEGLIARLO CON LA CARICA DEL 7° CAVALLEGGERI...



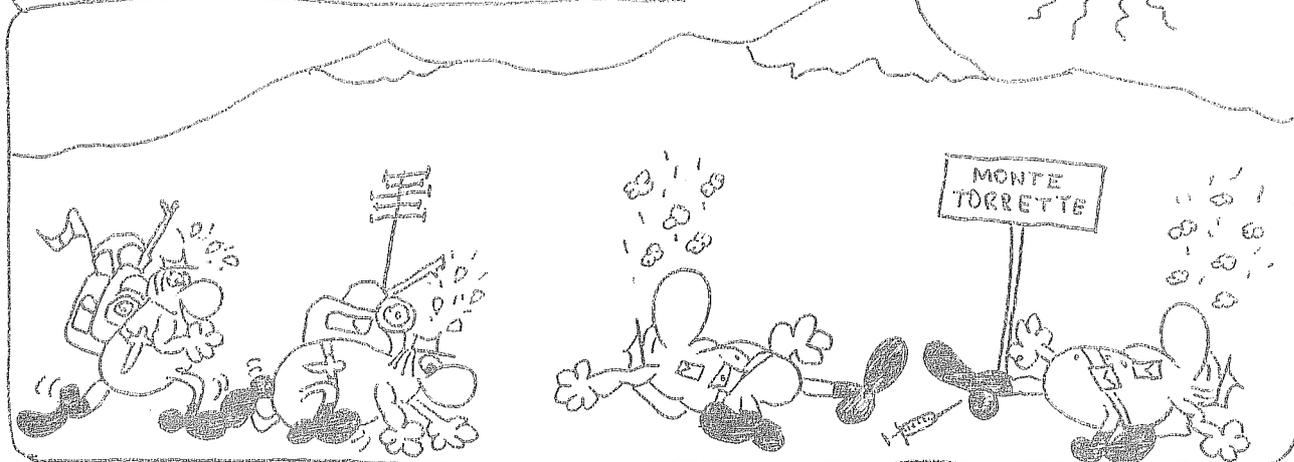
IL CAPO VERSO LE 8 DEL MATTINO RIESCE A RISTABILIRE L'ORDINE ED ARRINGA LA COMPAGNIA CON UN DISCORSO CHE CI GALVANIZZA.....

BEVUTA QUALCHE BUSTA DI CORDIALE DEL COMMISSARIATO SI PARTE: I PRIMI 200 METRI DI STRADA VENGONO COPERTI CON UN RITMO INFERNALE.... MA.....

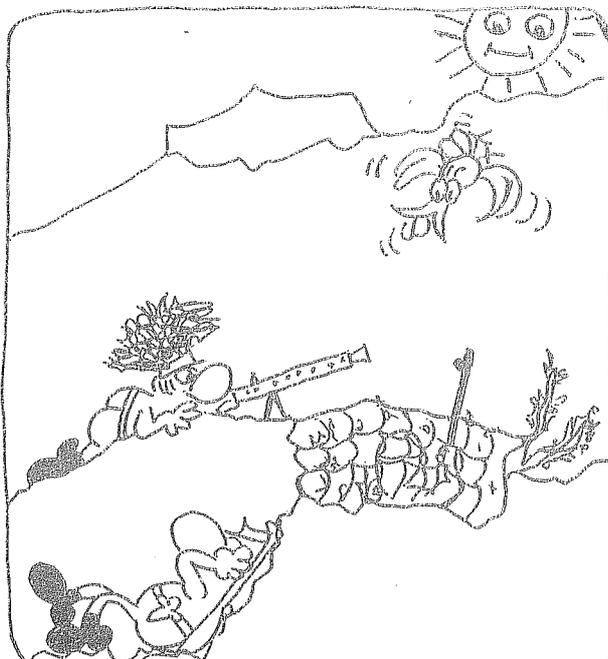
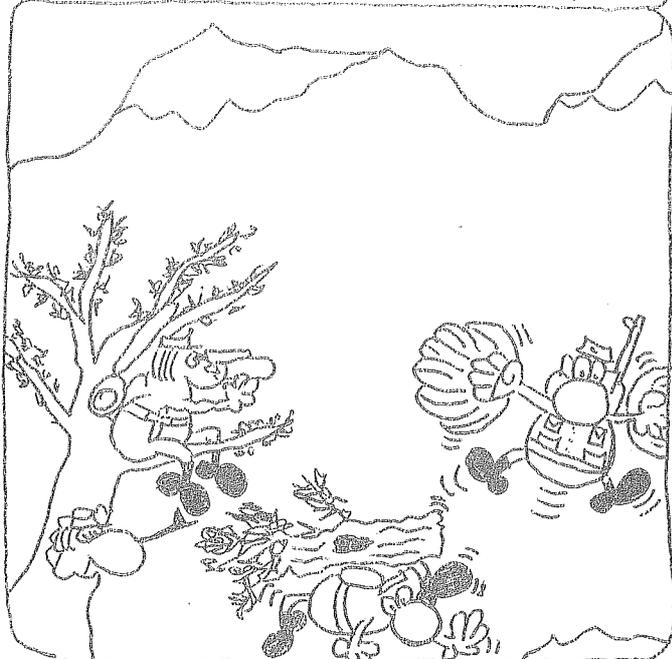


UN NOTO IMBOSCATO SI FERMA DIETRO LA PRIMA CURVA E TENTA DI FARE L'AUTOSTOP CON SCARSI RISULTATI.

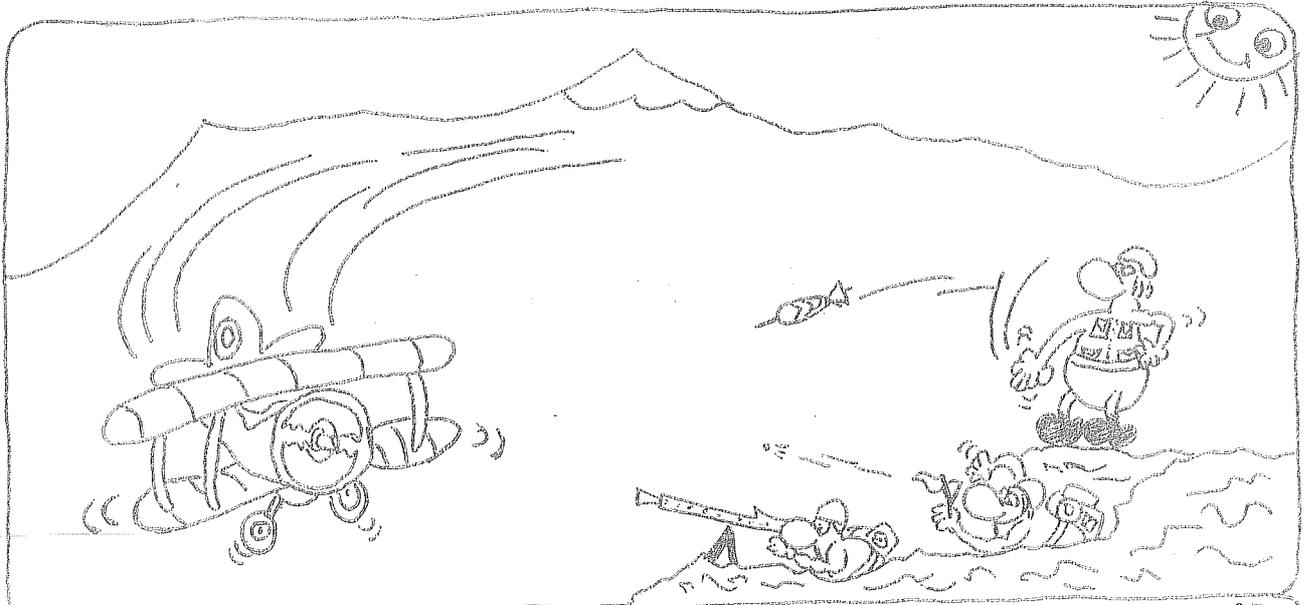
ALL'ARRIVO A MONTE TORRETTE MOLTI ASSEZ-RISCONO DI AVER VISTO LA MADONNA. C'E' ANCHE CHI SI FA UN'INIEZIONE DI ATROPINA SCAMBIANDOLA PER UN ENERGETICO



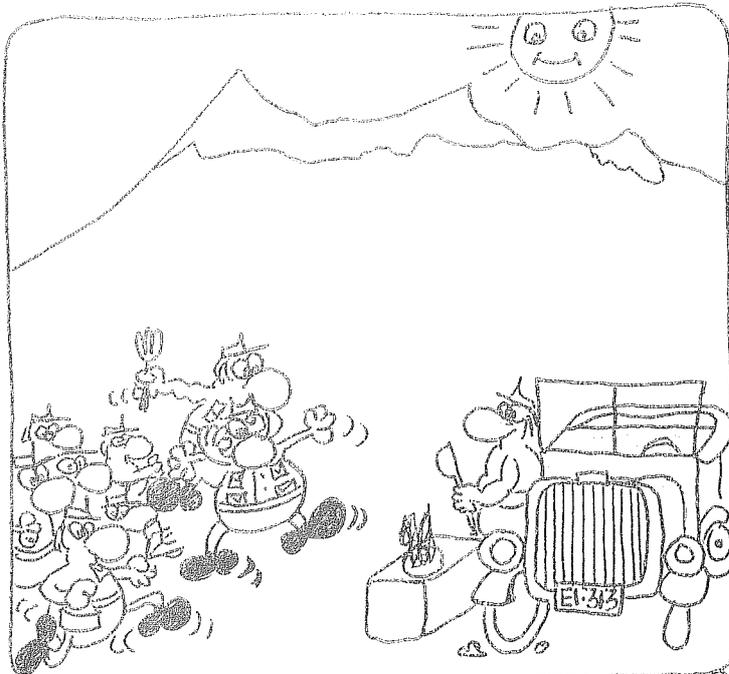
MA NON C'E' TEMPO DA PERDERE. SI INIZIANO I PREPARATIVI PER L'AEREO COOPERAZIONE: IL MASCHERAMENTO INDIVIDUALE E' CURATISSIMO.



PASSANO ALCUNE ORE, MA DEGLI AEREI MANCO L'OMBRA: LA MANOVRA DI AEREOCOOPERAZIONE COMINCIA AD AVERE UN EFFETTO SOPORIFERO.....

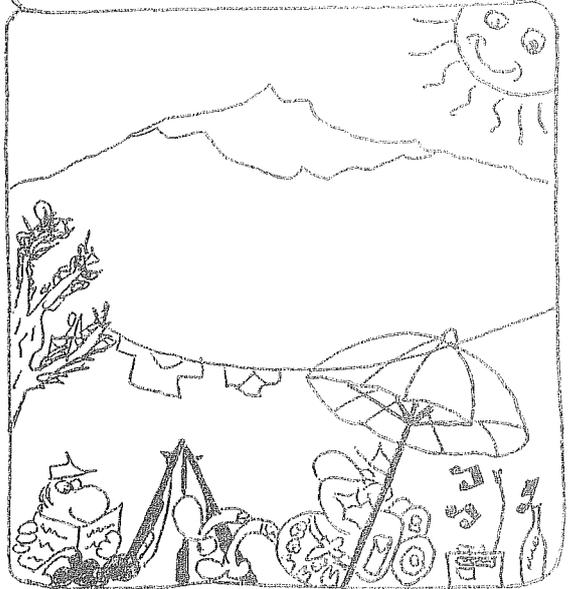


IMPROVVISAMENTE: ALLARME AEREO! I SOLITI "AUC MONA" COMINCIANO A BERSAGLIARE IL VELIVOLO CON OGNI SORTA DI PROIETTILI: MA E' SOLO UN PIPER!



VERSO LE 13 ARRIVA IL RANGIO: VIENE EFFETTUATO UN ATTACCO DI COMPAGNIA IN PLE NA REGOLA (15 FERITI E 3 DISPERSI)

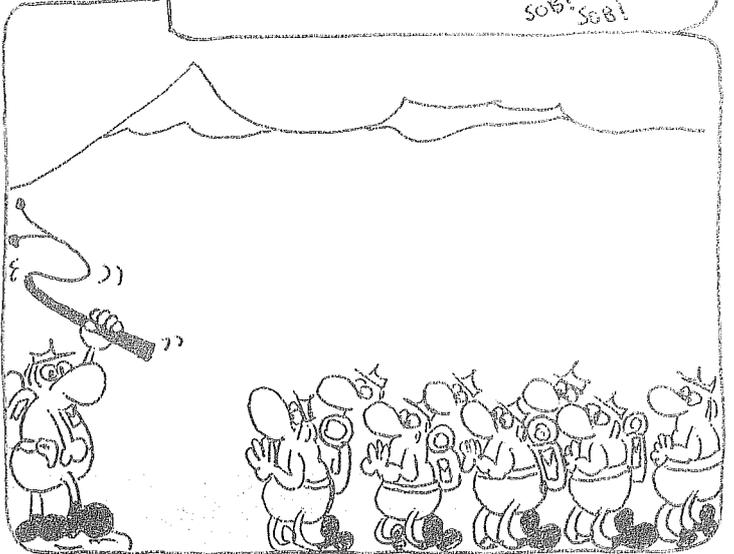
NEL DOPO PRANZO C'E' UN PO' DI RELAX: TUTTI SI ILLUDONO DI POTER PASSARE COSI' IL RESTO DELLA GIORNATA, MA...



ALLA FINE USANDO DEI METODI UMANITARI, TUTTI SI INQUADRANO SPONTANEAMENTE... SOB! SOB!

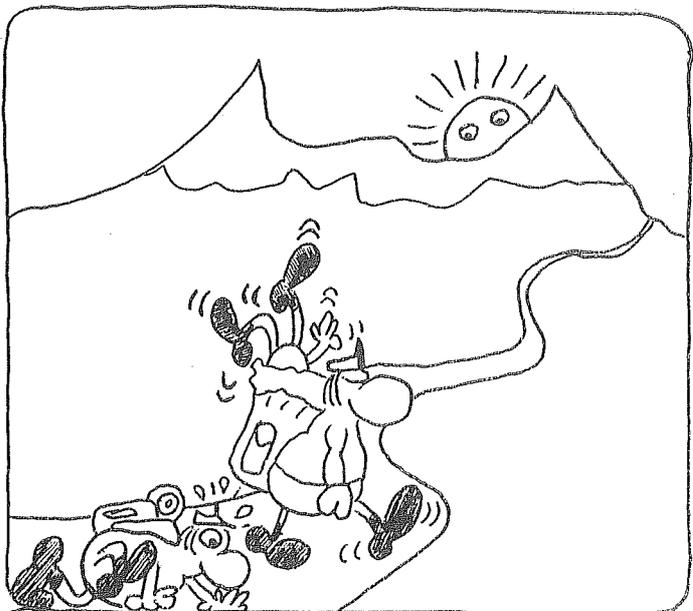


SI RICOMINCIA A TROVAR LUNGO: CI VOGLIONO 3 ORE PER SVEGLIARE LA COMPAGNIA E PER CONVINCERE GLI INCREDULI A RIPARTIRE.



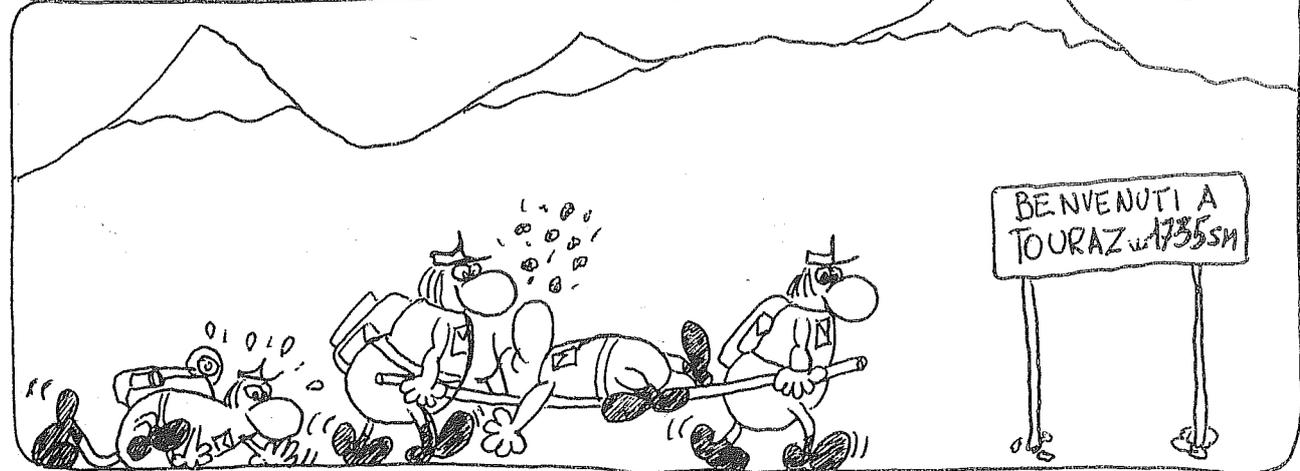


TOMASONI: "ARRIVARE A TOURAZ? E' UN ATTIMO EH!" INTANTO NELLA CONFUSIONE GENERALE



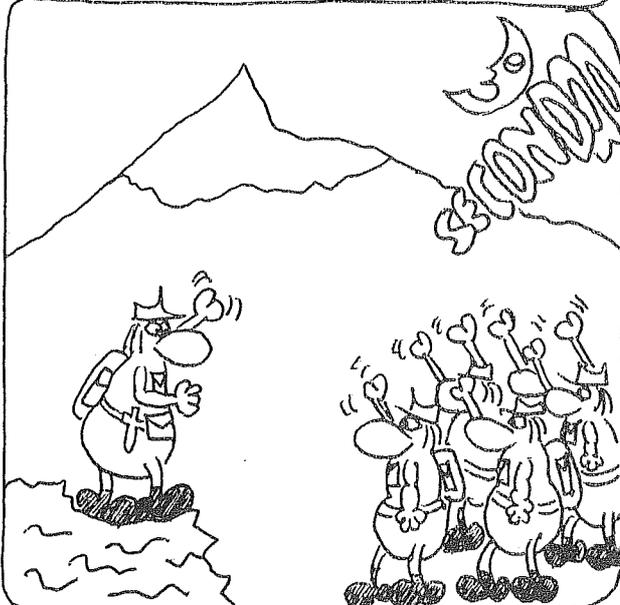
...LEONELLI SI INTRODUCE FORTIVAMENTE NELLO ZAINO DI SCAGGIANTE -

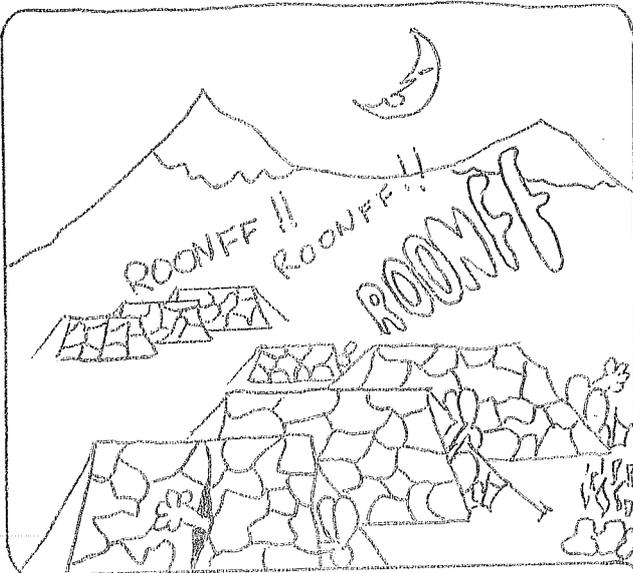
DURANTE LA MARCIA SI GIRANO LE RIPRESE DI "100 MOTIVI PER FARE IL CORSO ALLA SMAL P"



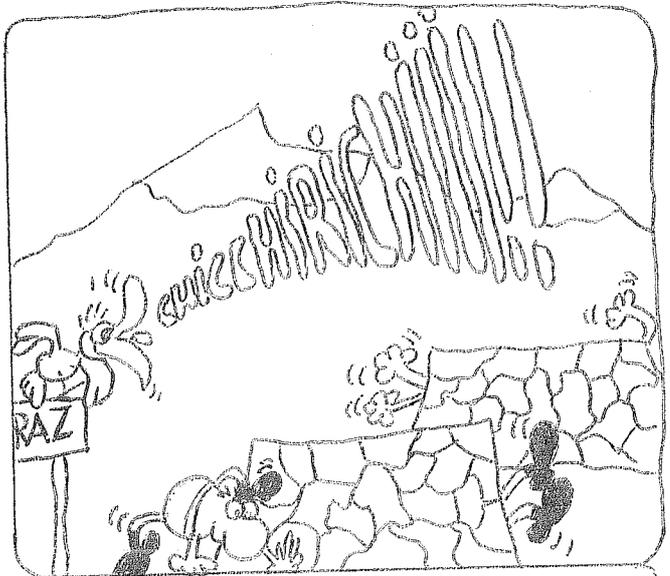
ANCHE MONTARE LE TENDE E' PIÙ O MENO QUESTIONE DI UN ATTIMO! SI TERMINA ALLE 2, MA GLI ULTIMI DEVONO ANCORA ARRIVARE -

ECCO IL MOMENTO MAGICO: IL CAPO CI INSEGNA IL GRIDO DI COMPAGNIA... AI PRIMI TENTATIVI QUALCUNO GRIDA "PIETÀ!" O "TROVIAMO LUNGO!"...

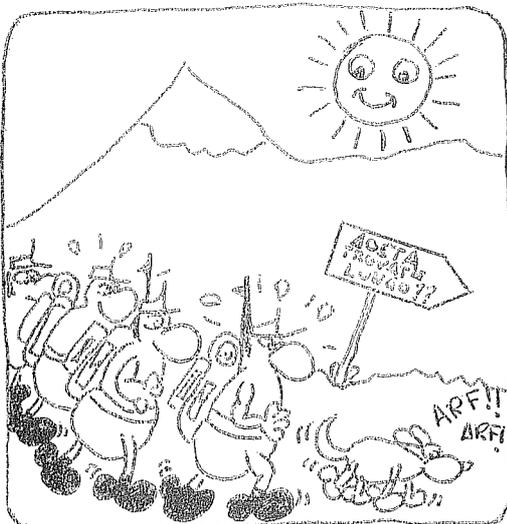




FINALMENTE CI SI PUO' ACCATASTARE NELLE TENDE E TUTTI CADONO IN COMA PROFONDO-

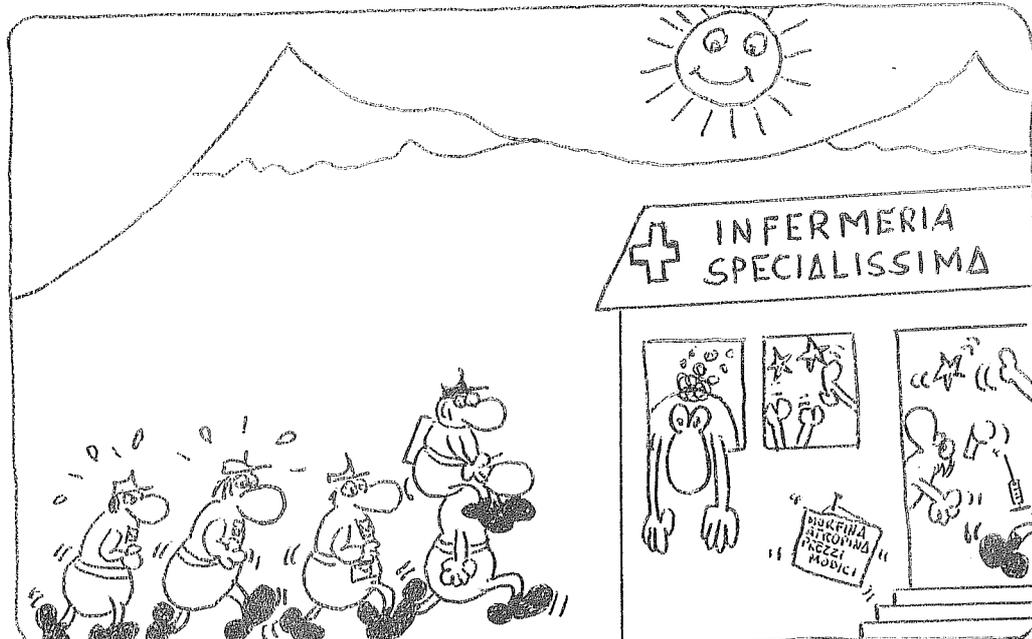


CI SIAMO APPENA ACCLIMATATI E GIA' SI RIFARTE: 2° ALBA TRAGICA

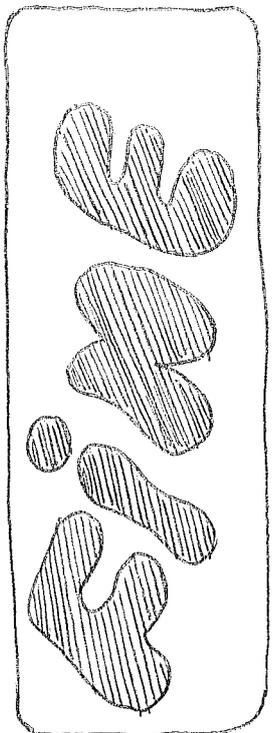


IL RITORNO A DIFFERENZA DELL'ANDATA, E' MISTICO, I VIBRAM SVILUPPANO TUTTA LA LORO AZIONE TORTURATORIA-

L'ARRIVO ALLA BATTISTI, AL CONTRARIO DI ALTRE VOLTE, E' UNA SPECIE DI FESTA.....



CONCLUSIONE: LA COMPAGNIA SI TRASFERISCE IN INFERMERIA- 3 MINUTI DI DEGENZA, SALVO COMPLICAZIONI-



# Adunata spalatori!!!

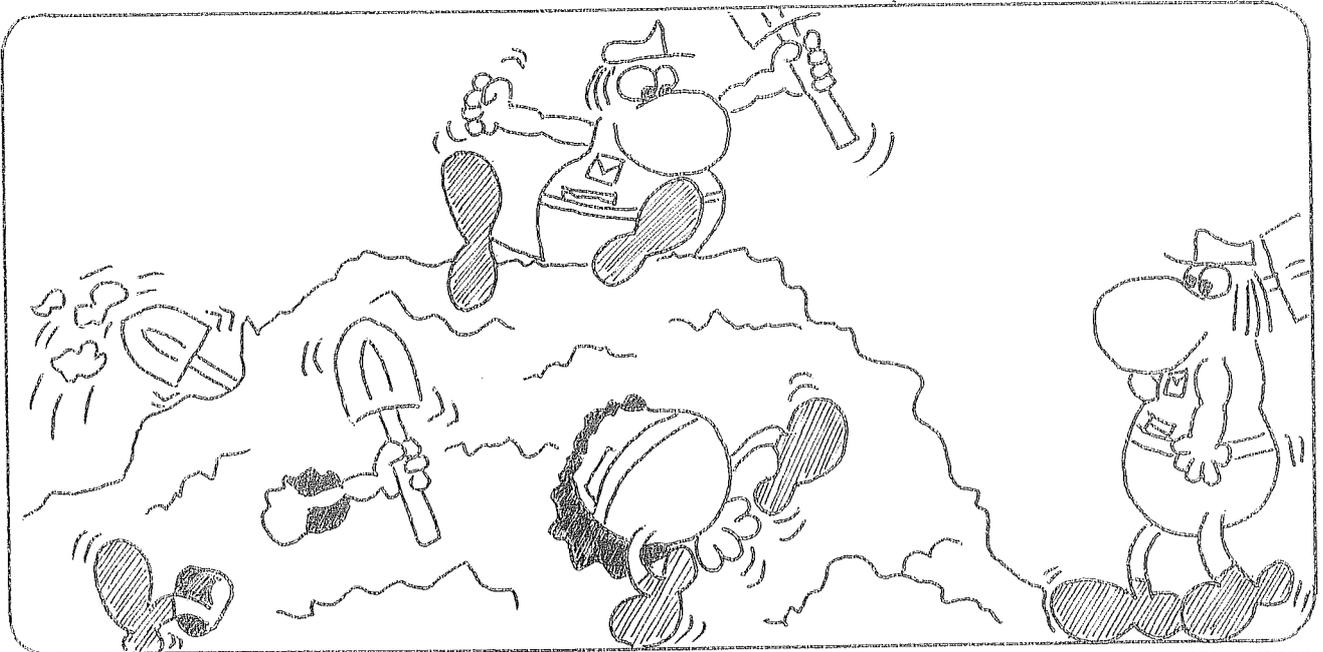
Salendo le scale alla "manovale-che-finisce-il-turno" ecco che si para, illuminato da luci sinistre, il caporale di giornata, specializzato in demoniache arti per far provare un po' più lungo di quanto un essere umano possa sopportare. Saldamente appoggiato sulle gambe divaricate, pugni ai fianchi, attende, in cima alle scale, l'arrivo della truppa; il dente canino scintillante di sinistri bagliori è stranamente acuminato.

Allorché il primo AUC arriva sul pianerottolo eccolo gridare con ghigno beffardo: "Guardate in bacheca, guardate in bacheca, eh, eh, eh... coraggio!". L'angoscia e lo spavento serpeggiano. Nella ressa con feriti davanti alla bacheca finalmente si riescono a intravedere le varie tabelle e gli avvisi. Dunque: punito no, di servizio no, a Pila no, ... Acc...! Porc...! Ma va a...! Sì proprio così: adunata prima-di-subito-senza-mangiare con il BAL (Bestiale Atrezzo Lima-speranze).

Il malumore e la depressione sono generali.

Solamente l'AUC Sabbione è ottimista. "Ma nooo! Dai! Vedrai che sarà una roba da niente, e poi, d'altronde, non possono mica ammazzarci, no! Giusto? Eh, giusto?". Ma anche lui sa; sa che cosa lo aspetta. L'eternità infernale; su questo anche i peccatori più accaniti stanno tranquilli: Belzebù non saprebbe inventare niente di peggiore.

Bisogna sapere che la neve di Aosta è la più infingarda di tutta la neve del mondo. Tu la togli e lei viene di nuovo giù, tu la la



sci e fa sereno per mesi. Quando piove non si scioglie, diventa ghiaccio e quando non piove è lo stesso, sempre ghiaccio è ( come direbbe il nordico Graziani).

Percorrendo il cortile già s'intravedono i maledetti. Sono là bianchi e beffardi, sono i mucchi di neve.

Sabbione china il capo sussurrando mestamente: "Non si può, non si può", e, con l'aria di non vedere l'ora di lavorare come un negro, si mette a fare una spalata ogni quarto d'ora, urlando per i tre mendi vesciconi che lo affliggono ormai da anni, sia nelle mani che nei piedi (e qualcuno teme anche nel cervello).

Fra le urla s'intrecciano allegri e coloriti ritratti di coloro che hanno ordinato tale lavoro. Ma oltre ai coloriti ritratti, un'altra nota dà colore: Gasparotto. Effettivamente molti si domandano come una persona possa avere, nella zona facciale, una quantità tanto elevata di pigmento rosso (è stata anche rivalutata la teoria secondo la quale l'uomo discende dal camaleonte...).

In circostanze come queste, non vi dico, è quasi violaceo, certamente purpureo; si teme possa disintegrarsi da un momento all'altro, ma forse è l'unico che lavora alacramente.

E, quasi senza accorgersene, al quinto camion caricato con la disperazione, arrivano le otto, l'ora del telefono. E' incredibile quante telefonate si debbano fare in simili frangenti. L'Asnagli assicura che la sua telefonata è la più importante di tutte.

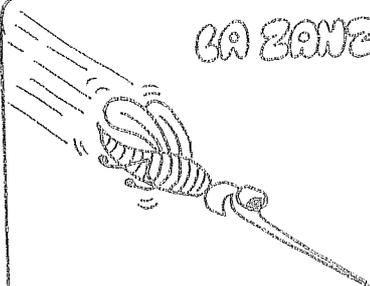
E vabbé, vada. Seimila BALate dopo si ritrova Asnagli che, tentando di barare, (l'"imboscato" ), dice che si è perso nel labirinto della caserma e si è ritrovato "casualmente" allo spaccio.

Subito anche a lui un colorito ritratto, con lancio di pale e minacce di torture che il MIB non aveva nemmeno nell'anticamera del cervello.

Da un'altra parte Svaluto e Serena si accapigliano e si prendono a sberle mentre passa Santini che cerca Sabbione e Sabbione cerca disperato Santini dalla parte opposta della caserma.

E intanto si spala, si spala e il BAL baleggia tra le vesciche

CA ZANZARA



"A

LLIEVO, CHE COSA SI INTENDE PER RASTRELLAMENTO?"  
(MUTO STUPORE DELL'ALLIEVO PER 10 MINUTI)

"DUNQUE, IL RASTRELLAMENTO PRATICAMENTE SERVE PER RITROVARE I MATERIALI PERSI DALLA SQUADRA DURANTE L'ATTACCO."

(SIPARIO)

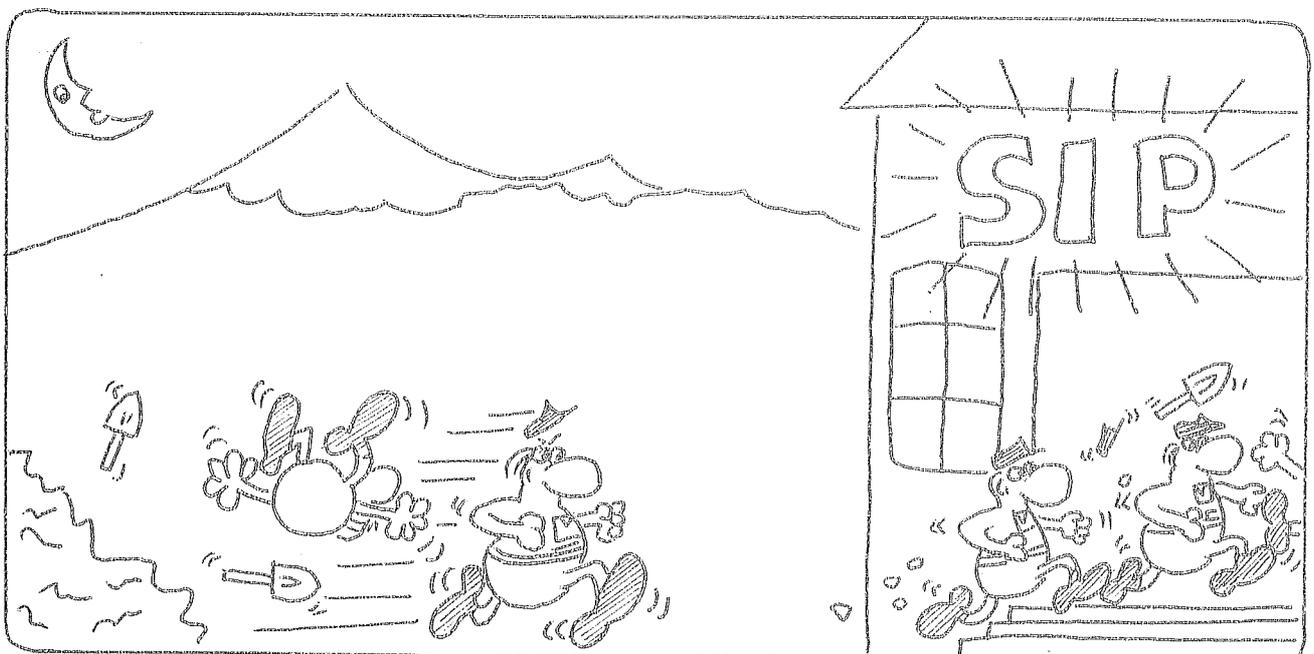
TRATTO DA "NOZIONI COMPARATE DI TECNICA DI ATTACCO E GIARDINAGGIO" DI M. MARAZIA.

che vescicano ed i calli che calleggiano infiammati e brucianti.

"Dio mio se troviamo lungo!...". "Siii?Sono qui!". "Ma no Penziani, non cerchiamo te!".

Finalmente abbiamo finito:svegliamo Leonelli,addormentato sul BAL,riportiamo Albertengo alla realtà,andiamo a prendere Santella allo spaccio e,finalmente,andiamo in camerata.

Asciugato il BAL,ripiegata la tuta da cbt,fatto il letto... piangiamo,e non,certo,per la gioia di avere finito. Sì...,FUORI NEVICA!!!



# La casa in montagna non è più privilegio per pochi. (Memorie di viaggio).

Un giorno ci dicono: "Si va a sciare".

"Ma dove?"

"St. Marcel".

(Moh..., sarà una nuova località sciistica tipo Pila: Valtur, donne, vita, ecc.). "Settimana bianca?"

"Due giorni."

"E dormire?"

"Monolocali."

"Bungalow?"

"Trune."

E così, in clima di festa cominciano i preparativi. Cestini per la merenda, borracce di whisky, play-boy, calzamaglie di Zegna ecc..

"Ma lo zaino a che serve? Se si va a sciare!..."

"Mah, dicono che non si sa mai."

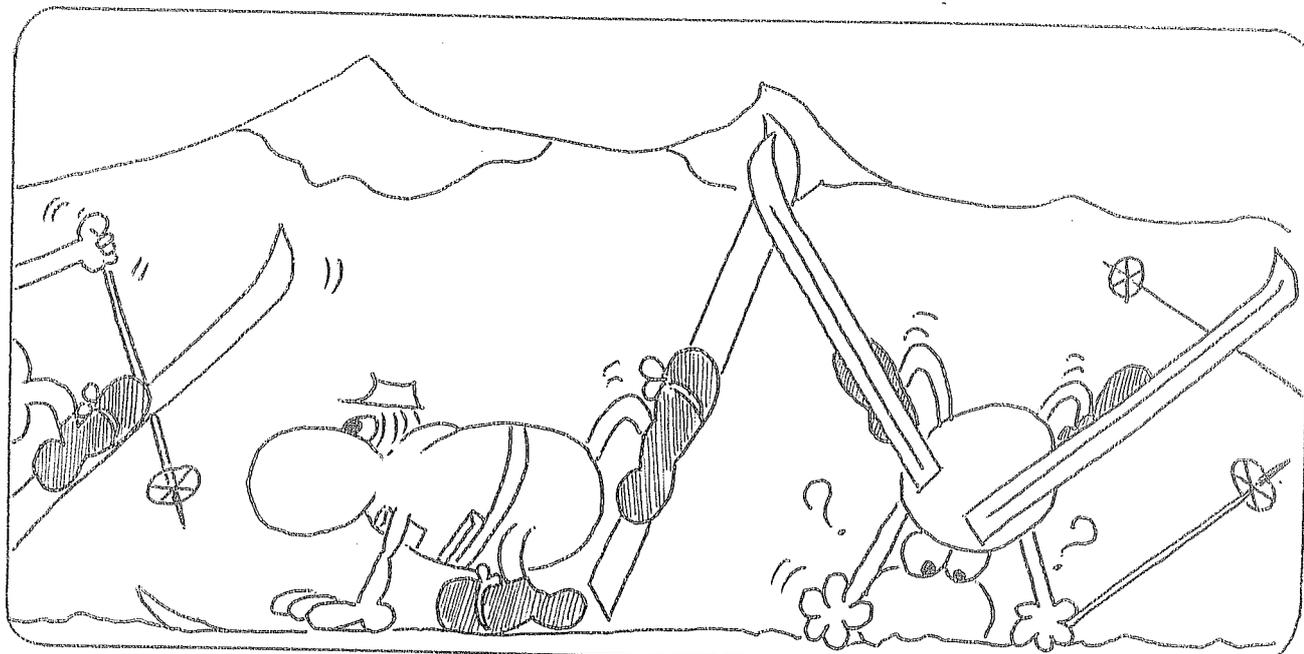
Martedì notte (per andare a sciare ci si alza presto), mentre si sta aspettando il pulman dello sci club, uno salta fuori che non ci sta.

"Moh" faccio io "si andrà in camion. Il casino sarà montarci il portasci; d'altrapiarte se non ci fanno trovare lungo qualche volta non sono contenti."

"No...no...FETTE?!"

"Fette?!"

E così si parte a fette: un calvario! Sci e racchette incrociati sullo zaino. Ad un certo punto lo sherpa FRAZZJNJ cade rovinosamente, (c'era anche uno sherpa originale tibetano), si forma un



ingorgo spaventoso giusto in mezzo alla strada. Qualcuno di noi si mette a suonare i clacson: forse credono di essere dei TIR. La fatica fa dei brutti scherzi.

A Plan Felinaz danno l'ordine: scaraventare..(?) armi e materiali a terra. Tutti eseguono con rabbia. Qualcuno stramazza al suolo insieme ai materiali, (bassa considerazione di sè?). Il Capita no passa con la Beretta per finire i più gravi.

Messi gli sci, (il solito imboscato li mette alla rovescia e se ne torna ad Aosta), si va verso St. Marcel, prima tappa: Pollein.

Tutto fuori pista, neve fresca, roccia. Lo sherpa è chiaramente a suo agio.

C'è Gatti che fa hot-dog per sollevare il morale della truppa. Non ci riesce per niente, in compenso rischia l'autocastrazione. Dalla nebbia non ci si vede ad un metro ma avanti lo stesso per boschi, prati scoscesi, dirupi; attraversando torrenti schiumosi(!); ("Non li avevo mai visti così gialli e schiumosi." fa lo sherpa tibetano in dialetto.)

Si sparge la voce che Gatti è precipitato in un crepaccio. Qualcuno piange.

All'improvviso un grido dalla testa della fila. La notizia passa di bocca in bocca. Hanno visto le prime case di St. Marcel? No, Pollein! Un'altra volta Pollein, è stato Gatti che invece di morire nel crepaccio s'è sbagliato strada.

"E le trune?"

"Le costruite."

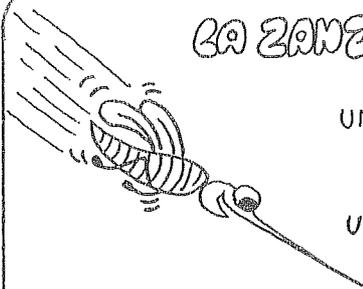
"Oh questa è bella...ma se non abbiamo né malta né mattoni! e poi io non ho fatto nemmeno le geometri!";...ed anche Marx ha detto che ..."

"NEVE!"

"Neve?"

Si comincia a costruire. Ci dicono che dobbiamo fare dei muri di neve. Uno che si spacciava per esperto muratore sentenza che bisogna preparare la malta. "Ma con che cosa?!". Neve ed acqua dice. Ci abbiamo provato un casino: macché. Nessun risultato.

## LA ZANZARA



UN NOTO STEN: "POICHÈ QUESTA VOLTA SI AGISCE SULLA NEVE, ADOTTARE PER GLI SBALZI LA CADUTA ALLA RUSSA!"

UN NOTO BIBAFFO: "TENENTE! PERCHÈ ALLORA INVECE DI USARE LA CADUTA ALL'ITALIANA, NON USIAMO SEMPRE QUELLA ALLA RUSSA?"

IL NOTO STEN: "MA PERCHÈ NOI SIAMO ITALIANI!!!"

TRATTO DA "LA CADUTA (ROVINOSA) DEGLI DEI"  
DI P. GATTI E M. MAJOCCHI.

(L'impostore fù lapidato all'imbrunire ). Per fortuna un altro ha la bella idea dei mattoni di neve. Si mette a costruirli in serie a velocità spaventosa. Dopo di ch  comincia a reclamizzarli: "MATTONI MATTUCCI! MATTONI MATTUCCI!", grida in perfetto dialetto senegalese. Nonostante le incompatibilit  linguistiche i mattoni vanno a ruba. Il Mattucci sparisce improvvisamente dalla circolazione con un mare di soldi, (dicono che ora se la stia spassando a Rio con una ex prostituta di origine valdostana-n.d.r.).

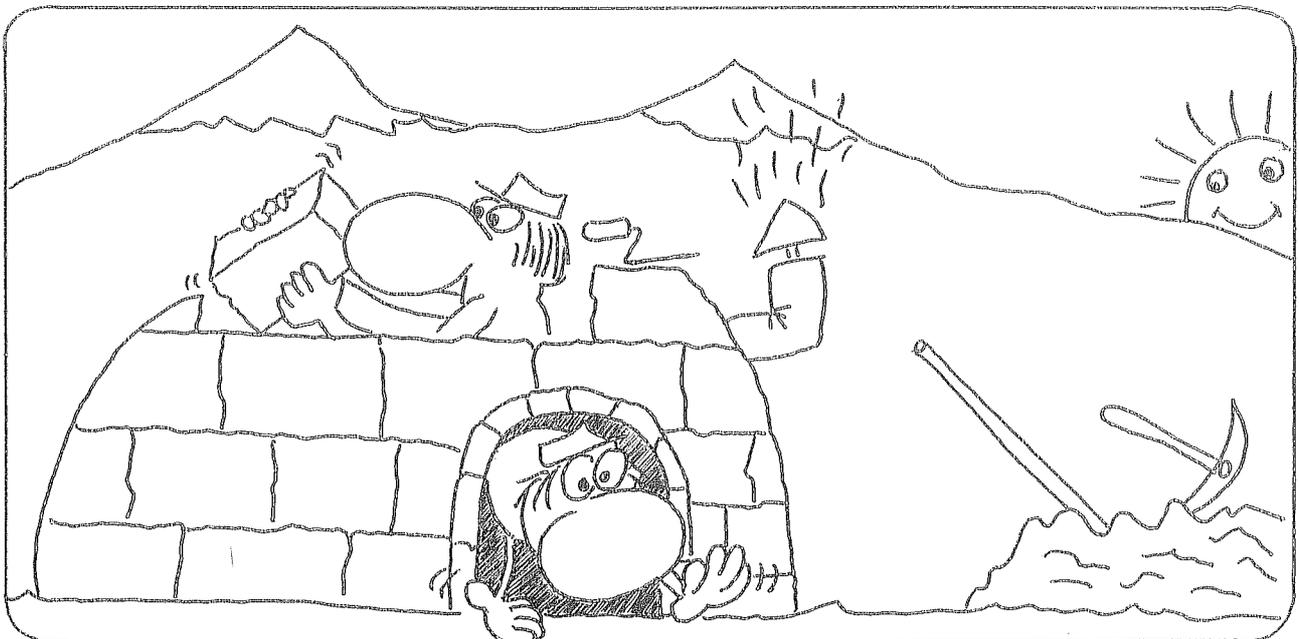
Costruiti i muri il problema rimane quello del tetto. Il solito ispirato propone di cercare delle liane per intrecciarle, sostenendo di averlo letto sull'INTREPIDO. Alla fine prevale la tesi di ricoprire le trune con i teli tenda, tipo Campeggio Mediterran e.

La notte un freddo cane!

Nella nostra truna ci si sta proprio male. Santella russa come un maiale, tenendo svegli, oltre a noi, anche quelli delle altre trune che, per vendicarsi, gridano: "Minchia Sant ..!".

Durante la notte alcune trune crollano per effetto del vento, altre si sciogliono, (chi   quello che ha detto di tenere sempre accesa una candela!?!)... ..

N.D.R. - A questo punto il racconto si interrompe bruscamente. Sul manoscritto compare solo qualche segnaccio indecifrabile: si distinguono a malapena una 'A' seguita da una 'L' e forse da una 'P', ed altre lettere sconnesse (una doppia 'F' e qualcosa tipo 'UIO' o 'UTO') scarabocchiate forse durante l'agonia. Sembra infatti che l'anonimo allievo sia morto per collasso euforico, ma non ne conosciamo le cause.



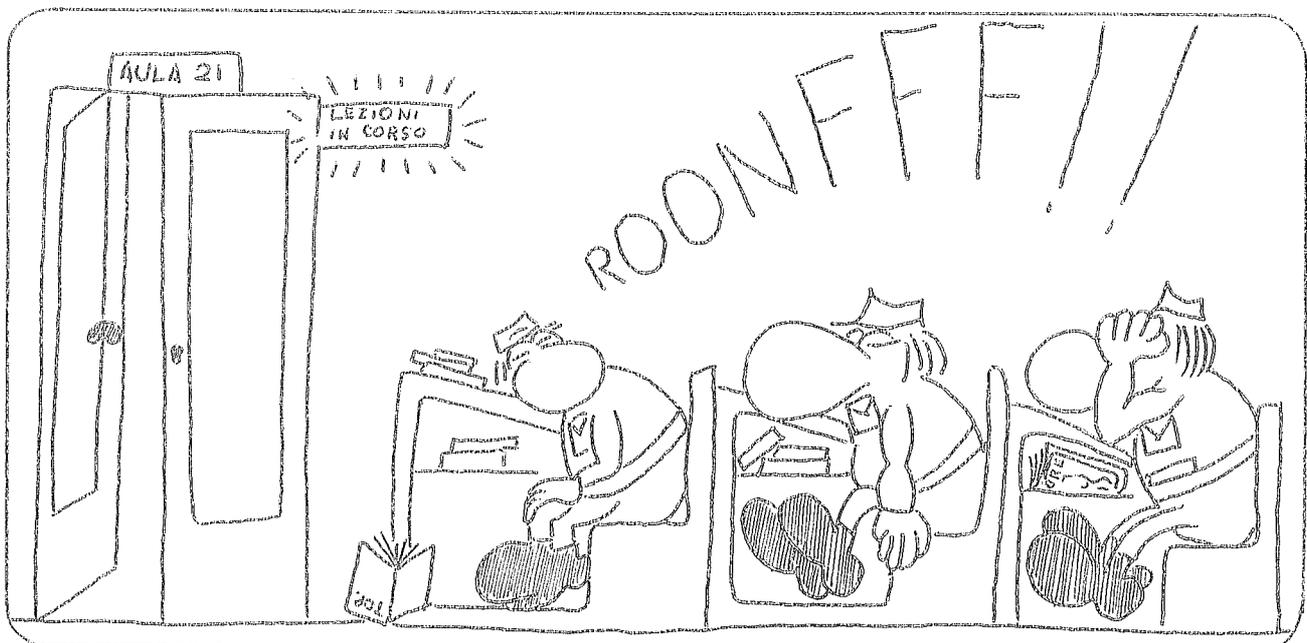
# SIGNORI UFFICIALI, IN LIBERTÀ!

Aula 21, ore 15,20

Carissimi AUC, è una di quelle rarissime ore di studio obbligatorio che non ci vengono sottratte dagli inflessibili Superiori, onde per cui potrei beatamente adagiare le stanche membra sul letto ed affidarmi alle pietose braccia di Morfeo. Ma oggi, a pochi giorni dalla fine, ho voglia di esternarvi un amletico dubbio che da qualche tempo mi ronza attorno.

Alzo gli occhi dal foglio come a cercare l'unanime partecipazione degli altri dinamicissimi AUC, ma (orrenda visione!): braccia conserte, capo pietosamente reclinato, il fior fiore delle truppe alpine dorme o, meglio, cadenza il proprio riprovevole sonno al ritmo di un cupo russare intervallato da brontolii e mugugni tipici dei tormentati; il tutto magistralmente diretto dal ronfare imperioso del sempre più'umanitario' Volpi' croce e delizia della camerata cinque (anche noi della sei più volte abbiamo avuto il piacere di ascoltare gli 'a solo' del sunnominato e l'esecuzione è stata sempre davvero pregevole anche se non sempre apprezzata).

Tornando a noi, fra la commozione generale, il nostro Comandante, pochi istanti prima della fine, al termine di un certamente rude ma bonario discorso di commiato, pronuncerà la magica formula: "Signori Ufficiali in libertà". Da quel momento in poi, con le stellette sulle spalline ed un'aria da consumati guerrieri avvezzi ad ogni sorta di bellica esperienza, ci aggireremo per nove mesi, (altra stecca, altro regalo), nelle caserme di mezza Italia con quell'espressione impastata di durezza e di studiata noncuran



za che fa tanto "chic".

Fin qui l'aspetto esteriore della faccenda sarà di sicuro effetto, ma poi verrà il giorno, statene pur certi, che l'immanicabile 'meraviglioso Alpino' spinto da un irrefrenabile certoso desiderio di addentrarsi nei più angusti meandri della scienza militare, verrà a chiederci fiducioso, di spiegargli la funzione del fantomatico sfuggente insopprimibile NOTTOLINO. Si proprio quello che nelle notti di luna piena è venuto più volte a turbare i nostri sonni, il piccolo invadente marchingegno che quasi assumeva un ghigno tra il tragico e l'ironico quando il Cap. Romito pronunciava il suo nome tra il panico generale.

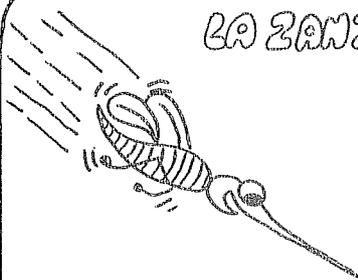
Ebbene, a quel punto noi Sten di fresca nomina, in pochi eterni attimi di fronte al meraviglioso Alpino di cui sopra, riviveremo le nostre paure ancestrali e, come durante un accertamento di ARMI, inizieremo la nostra vomitevole spiegazione con "Dunque..." ( e qui ci sembrerà di udire il nostro Comandante che sempre ci diceva : "Dunque conclude, non preclude! " ); andremo avanti con qualche balbettio, poi dopo un appariscente inizio di "delirium tremens", spareremo a mezza voce una di quelle menzogne che più menzogna non si può: "Il nottolino, caro Alpino, non deve assolutamente preoccuparti, è un "coso", un "affaretto", un "pezzetto" di vile metallo senza alcuna importanza, vai con Dio e dimentica, il Nottolino non esiste, è frutto della tua immaginazione".

Se poi qualcun altro dovesse chiederti notizie sul centralino telefonico SB 22 PT allora non ci resterebbe altro se non ululare alla pallida luna la nostra incompetenza riguardo alle trasmissioni, nerbo insostituibile di qualsiasi azione.

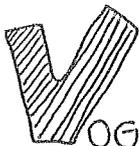
E'Arte Militare? Come la mettiamo con Arte Militare, eh?! Dovremo intrattenere una vasta platea sui compiti del S.I.O., da noi sempre profanamente inteso come una specie di club esclusivo frequentato da sedicenti James Bond.

Le difficoltà più macroscopiche le avremo quando si tratterà di dirigere un plotone in attacco, mi correggo, nel movimento in at

## LA ZANZARA



||



VOGLIO ENUNCIARVI UNA MIA  
TEORIA:  
CHI SOPPORTA IL FREDDO SOPPORTA  
ANCHE IL CALDO "

TRATTO DA "NOZIONI DI TOPOGRAFIA, METEOROLOGIA  
E GUERRA NBC" DI AUTORE IGNOTO (MA NON TROPPO).

tacco; linea gialla, linea rossa, trafiletti vari, epici sbalzi: il tutto virilmente orchestrato da noi che a Pollein ci siamo più volte adagiati, "a pelle di leone", a riprendere fiato, distesi su un fianco come tante "Messaline" su triclini.

Ve lo dice uno di voi, dirigeremo l'attacco come se fossimo a capo di un manipolo di disperate "Giacche Blu", niente preziosismi tattici, bensì assalti all'arma bianca con le fronti "bacciate dal sole cocente" tipo Errol Flynn nel film "Il massacro di Little Big Horne".

Ho voluto scherzare un po' su quelle che saranno le nostre immani incertezze, non vogliatene. Sono d'altronde sicuro che ce la caveremo in ogni circostanza con un minimo di buon senso e soprattutto adoperando al momento opportuno oltre agli "ordini urlati" a piena voce, un bagaglio di umanità (sì, proprio quella Volpiana); umanità e comprensione per dei ragazzi che come noi qui in Aosta, si troveranno spaesati nell'affrontare l'esperienza della "naja": noi abbiamo la pelle dura ormai ma non tutti saranno in grado di farcela bene e subito; spetterà quindi a noi mettere tutti quei ragazzi in condizione di venirne fuori a testa alta come si addice agli Alpini.

Beh, cari AUC, fin da ora vi dico che, malgrado le punizioni, il gelo, le "guardie mistiche", la neve e via discorrendo, è stato un piacere dividere con voi i momenti spensierati e soprattutto quelli più duri del 97° corso; specialmente questi ultimi mi faranno ricordare con più nitidezza negli anni a venire, le vostre fisionomie che il tempo impietoso cercherà di scalfire dalla mia memoria.

Dandovi appuntamento a chissà quale raduno, vi saluto già con un pizzico di nostalgia nel cuore.

Ciao banfoni! E... a proposito: quanto manca alla Vecchia?



# Tiriamo la somma

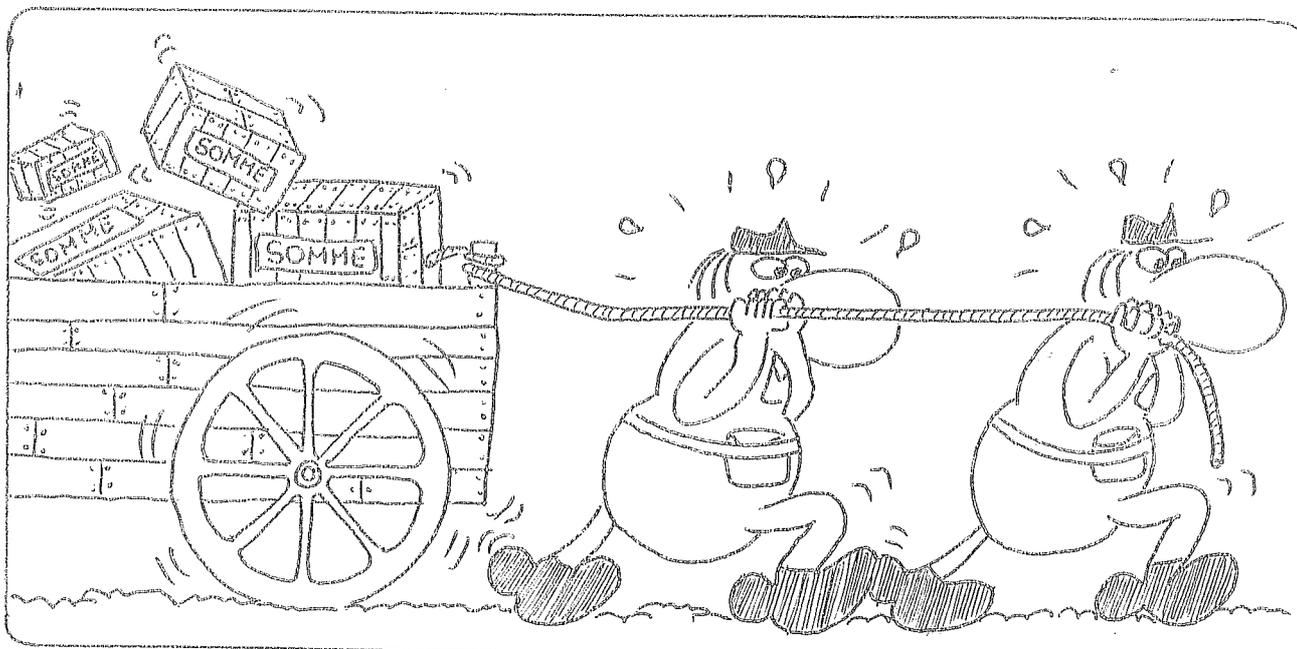
Sono stato tentato, per qualche tempo, di scrivere un branello umoristico, con riferimenti a fatti e persone comprensibili solo a chi ha vissuto con me questi mesi alla Scuola Militare Alpina.

Un articolo ad uso e consumo del 97° Corso. Pian piano, però, mi sono deciso a stendere queste righe, non umoristiche ma frutto di meditazione, che non hanno la pretesa di essere un punto di riferimento per nessuno, ma racchiudono il semplice desiderio di comunicare le mie impressioni su di una esperienza che per me è stata importante.

Non desidero neppure dare qui valutazioni positive o negative sui vari aspetti della vita in caserma. Non voglio polemizzare o lamentarmi di cose che non vanno o contestare metodi e forme o lodare gli aspetti positivi. Mi sento solo di dire che la esperienza fatta qui è stata per me di grande valore, sia sul piano umano che su quello spirituale. Ne ho tratto un arricchimento che mi sembra importante nella mia formazione personale.

Stabilire se a questo risultato abbia cooperato maggiormente un certo culto della forma, comune qui o un certo modo, tutto militare, di tenere i giovani o una mia accettazione critica di tutto questo che mi ha permesso di adeguarmi, cercando di non alterare se non in bene, la mia personalità, è terreno sdruciolevole nel quale non mi addentro. Il risultato positivo c'è, e questo è importante.

Sono altresì convinto che un analogo risultato positivo sia stato conseguito da tutti coloro che hanno saputo vivere questi mesi senza inasprirsi irreversibilmente, anche se per validi motivi, senza adagiarsi in una sterile passività, senza rinunciare alla



facile tentazione di considerare la caserma un mondo troppo a parte, dove i parametri valutativi delle situazioni sono del tutto diversi che fuori. Penso che proprio il cercare di dare un valido denominatore comune al proprio operare fuori e dentro la caserma sia la base per trarre vantaggio dal servizio militare.

Secondo me, chi, come me, pur tra alti e bassi di umore e di entusiasmo, tende a questo raggiungimento non può uscire di qui con rabbia contro tutti e tutto ed usare il grado faticosamente ottenuto come mezzo di privilegio personale.

Il servizio militare, per noi che lo abbiamo accettato e non scelto per vocazione, ha guastato qualche uova nel paniere un po' a tutti, facendoci interrompere bruscamente le attività che svolgevamo. I benefici, però, non si misurano solo in lire. Per questo io, pur non apprezzando tutto di questa esperienza, voltandomi indietro oggi con sollievo, domani, penso, con una punta di nostalgia, mi sento di dire: GRAZIE SMAIF !

### LA ZANZARA



**I**

N CASO DI ATTACCO CON NERVINI LA CONCENTRAZIONE DEL GAS NELLA ARIA PUÒ RAGGIUNGERE IL VALORE DI 1000 MIRIAGRAMMI AL METRO CUBO. INFATTI, COME TUTTI SANNO, IL MIRIAGRAMMO È LA MILLESIMA PARTE DEL GRAMMO!

TRATTO DA " LE MIE UNITÀ DI MISURA NELLA GUERRA NBC " DI AUTORE IGNOTO (MA NON TROPPO)

# Alba a Plan de Diau

E' ancora notte; è proprio troppo presto per scendere dalla branda. Tu sei lì che mastichi sogni interrotti e qualche imprecazione, ma poi ti ritrovi in piedi ed in un attimo sei già sotto l'acqua del rubinetto. Lo zaino è pronto, non c'è tempo neanche per rimanere inbambolato come un fesso pieno di sonno anche se è solo l'una di notte. Cosa provi se ti svegliano nel cuore della notte dicendoti che si parte? La prima sensazione è un brivido di freddo, poi una stretta allo stomaco, quasi una nausea. La camera è piena di quella luce bianca del neon e senti, vicini e lontani i rumori dei preparativi. Non c'è tempo, non c'è tempo, Santo Dio ce la faccio ad arrivare all'adunata? In mensa trovi altri occhi gonfi ed anche chi, seduto davanti a te, beve in fretta il caffelatte e ti guarda senza vederti. In un attimo hai lo zaino in spalla, due parole del Capitano e sei già fuori a camminare nel buio per le strade di Aosta.

Il sentiero lo conosci e quelle pietre le hai già pensate tante volte, intanto si sale, si sale ... Che idea partire a quest'ora della notte, qualcuno arranca, ansima, sembra non farcela, un altro gli prende il fucile, c'è chi gli dice di cedere lo zaino. Poi arrivi sulla neve, cammini silenzioso su questa strana neve notturna mentre si è anche accesa la luna. Alle soste cerchi di riprendere il fiato; ma il freddo ti becca immediatamente. Si riparte e cammini ancora, quanto tempo è passato? Coraggio siamo quasi arrivati.

A Plan del Diau abbiamo solo il tempo per posare gli zaini poi dai ripari escono i padri, sparano e lanciano gli illuminanti. Il cielo, che è ancora inchiostro, si riempie di fuochi verdi e rossi, si incrociano le raffiche dei fucili e delle mitragliatrici, noi figli, rimaniamo lì a guardare sorpresi ed un po' stupiti.

Il freddo è veramente duro e ti morde addosso, stringiamo i denti.

Ma sta succedendo qualcosa, prima impercettibile, poi sempre più distinto. All'inizio è solo una macchia, un vago chiarore ad Oriente dalla parte dello Zerbion e della bassa Valle: non tutti se ne accorgono subito. Poi le teste di ognuno di noi si girano verso quella luce lontana: il nero laggiù lascia spazio al cielo che appare sempre più con toni verdi ed azzurri mentre partono come frecce i primi raggi.

Intanto l'attacco è terminato, siamo pronti per il passaggio

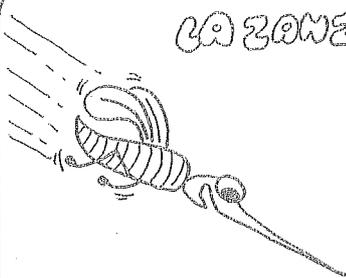
della stecca , i canti del coro si confondono con gli urrah dei padri : per loro ormai è finita ...

Quest'alba così incredibile ha cancellato il ricordo della fatica , ora la neve della Grivola e del Rutor scintilla nel primo mattino .

Bah ! Valeva la pena di salire fin quassù con questo cielo e queste montagne che molti di noi non avevano mai visto così .

Si scende un po' a malincuore : molti si voltano per cercare di non dimenticare le immagini scoperte in quest'alba di dicembre .

### LA ZONZARA



IL CAPITANO : " ALLIEVO COME MAI IERI SERA È RIENTRATO IN CASERMA CON QUARANTA MINUTI DI RITARDO ? "

L'ALLIEVO : " BEH ! SONO STATO A CENA DA UN'AMICA DI MIA NONNA ! "

TRATTO DA " I MOTIVI GENETICI A CAUSA DEI QUALI MIA NONNA HA 18 ANNI " DI P.L. REVERBERI

# Preghiera di una guida

Quando ti ho salito per l'ultima volta, o mia montagna, le mie mani di vecchio tremavano come quelle di un fanciullo a cui batte forte il cuore. Devi perdonarmi. Ma tu lo sai che non era paura di te e nemmeno timore che tu volessi alla fine rinnegarmi. Soltanto, io sapevo che era l'ultima volta che venivo, e questo mi gonfiava il cuore. Forse era una povera cosa, come perdere la tabacchiera con la sigla e scoprire la ruggine sul fucile, per cui si deve piangere di nascosto delle more. Ma io mi sentivo triste come l'acqua del temporale, c'era come qualcosa che finiva tra me e te prima che mi finisse la vita. A un certo momento ho capito: bisognava vivere quel giorno per tutti gli altri che mi rimanevano, e ho preso coraggio.

Tu eri lassù in alto, bianca e lontana e io ti guardavo come si guarda la donna la mattina della festa. Non si poteva perdere tempo, ogni pietra dovevo ricordarmela per sempre e volevo tendere bene l'orecchio l'ultima volta per sentire se mai il vento cantasse ancora fra i ciuffi della marena.

Ogni passo mi dava come un'anticipata nostalgia, ma la tristezza più forte era di sapere a ogni appiglio che per l'ultima volta mi ci aggrappavo e facevo forza sulle punte per salire. Se avessi potuto mi sarei fermato a discorrere con loro di tante cose, ma non volevo farmi sorprendere con la corda tesa, io solo non avevo premura. ...

Infine la mano si è appoggiata sul ginocchio piegato nell'ultimo passo e mi sono affacciato alla cima. Allora ho guardato in faccia tutte le mie montagne e le chiamavo, levandomi il berretto, con grandi gesti di saluto. Si muoveva un vento caldo tra loro e me, un vento pieno di memorie e quasi rassegnato.

Ho provato quella cosa meravigliosa che è affacciarsi alla cornice e vedere scorrere le nuvole di un altro versante. ...

I miei occhi si sarebbero consumati a fissare le cime, la mia anima percorreva gli orizzonti a toccare gli ultimi cieli. Allargavo le braccia e pensavo quello che si può pensare solo in cima alla montagna e nessuno sa ridire. Ringraziavo Dio che mi ha concesso una vita lunga tra le montagne e per compagni i figli dei miei figli. Poi ho pianto in ginocchio con la mano sopra la faccia. ...

BENIAMINO FOSSON

# Caro Capitano,

Caro Capitano, Le scriviamo questa lettera di fine corso per salutarla, perché pensiamo che dal 31 marzo non ci si vedrà più.

Volevamo solo ringraziarla per quanto ha fatto per tutti noi. E' una frase fatta, d'accordo, però in questo contesto ha un preciso significato.

Lei ci ha capiti, ci ha sopportati e ci ha aiutati; sempre, quando ha potuto.

Il nostro era un corso sgangherato: aspetto formale nemmeno parlarne, studio meno che meno, doti fisiche ... basta guardarci.

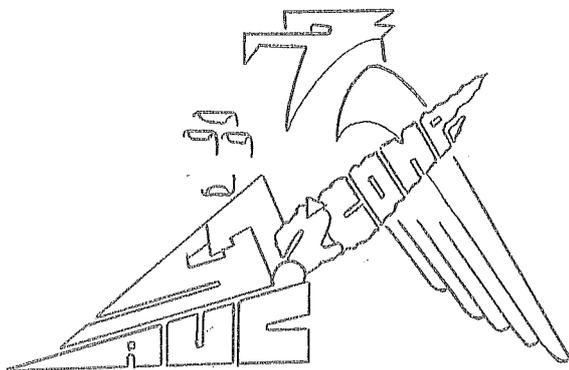
Lei però ha capito che avevamo delle altre doti, forse meno militari ma sicuramente belle.

E così abbiamo tirato avanti: qualche arrabbiatura per Lei, qualcuna anche per noi ( ma più per Lei ). Ed alla fine è andata.

Così ora ha capito perché La ringraziamo. Basta, se no diventa proprio una cosa lacrimosa e noi siamo Alpini. E da bravi Alpini, La salutiamo al Cappello, solo che non si può mettere per iscritto.

Lei, comunque, ci immagini tutti schierati che La salutiamo, e si tenga dentro questa immagine di noi, per ricordo.

IL 97° CORSO



Tutto ciò che avrete voluto sapere sui vostri Sten (ma che non avete mai osato chiedere).

" Il più " degli STEN è Montesoro. E' il più tutto: il più potente, il più anziano, il più [redacted]. E' anche il più [redacted]. Comunque è un bravo ragazzo. Peccato che [redacted]. Montesoro è un grosso sportivo, nel senso che è proprio grosso. Poi dice di essere una specie di guerrigliero però io invece credo che [redacted].

Dopo Montesoro c'è Davié. E' leale, giusto ed un sacco di altre cose. Poi ci ha aiutati per il numero unico per cui non possiamo parlarne male.

Di Rossi, invece, possiamo tranquillamente dire che [redacted]

Gatti è proprio forte. Ci fa ridere un casino perchè assomiglia ad un negro e quando corre sembra Celentano. Quando scia, poi, sembra un [redacted]. Gli piacciono le ragazze, e questo non è male; però gli piace anche [redacted], e questo è proprio male.

Che si può dire di Ferazzi se non che comanda gli ASCO (!) e dà loro gli ordini con una pronuncia straordinariamente fine. Infatti con lui " ritti " diventa " vittti ", " dest -riga " diventa " dest-viga ", " marocchini " diventa " mavocchini ", [redacted] diventa [redacted]; comunque " Collepalumbo " lo pronuncia bene.

Gnavi è il formale per eccellenza. Ai giuramenti maneggia la sciabola che sembra D'Artagnan, quando marcia sembra un cadetto, quando saluta poi ! Ha un solo grave handicap, un grande nemico; così ogni volta che [redacted] e lui cerca di [redacted], finisce sempre a badilate di [redacted].

Gli abruzzesi hanno una ricca tradizione alla SMAIP; sono [redacted] per eccellenza. Lo Sten Rosati, da parte sua, non fa che consolidare questo patrimonio regionale. E' inoltre un esperto di bombe a mano; infatti quella volta a Pollein accendeva un [redacted] vicino [redacted] e Davié " [redacted] " !

Questi i nostri Sten. Speriamo non se ne abbiano a male per ciò che abbiamo scritto, né che tentino di fare censurare qualcosa. A tutti un sentito: ARRIVEDERCI !

Allievi del 97° Corso,

anche per Voi il periodo formativo svolto presso la Scuola sta per finire.

Vi ho visto nei primi giorni di vita militare quando, ancora incerti e titubanti, vi apprestavate ad affrontare un'esperienza nuova della vostra vita ed ora, con soddisfazione immensa, vi vedo sicuri ed entusiasti nel momento in cui vi accingete a far parte delle nostre meravigliose G.U. Alpine.

Ricordatevi, e non mi stanco mai di ripeterlo, che il compito di un subalterno in fiamme verdi non è facile. Dovrete guidare giovani come voi in escursioni, dovete organizzare, predisporre, dirigere operazioni talvolta considerate modeste ma di estrema importanza sotto il profilo funzionale.

Improntate ogni Vostra azione alla serietà di intenti, perseguite con volontà e incisività il sacro dovere di un Comandante: l'esempio. Questa è l'ultima raccomandazione che vi rivolgo, sicuro di essere ben interpretato.

A Voi tutti un augurio di ogni migliore affermazione e di buona fortuna nei nostri meravigliosi reparti alpini.

IL VOSTRO COMANDANTE  
Gen. B. Benedetto ROCCA

*Benedetto Rocca*

Carissimi Allievi del 97° Corso

tra poco un altro sia pur breve periodo della vostra vita si concluderà ; cadrà il " Filetto dorato " ed una " Stelletta " appunterete sulle Vostre spalline! Quella Stelletta alla quale avete cominciato a pensare già prima di entrare in questa Scuola e che attraverso un tirocinio pratico sofferto e piuttosto intenso avete dimostrato di ben meritare.

Con essa, il simbolo del Comando , sarete chiamati a mettere in pratica le cognizioni tecniche fin qui acquisite ma soprattutto ad esprimere con forza , con entusiasmo e con profondo senso del dovere , tutta la Vostra personalità .

Sono sicuro che i Reparti presso cui sarete chiamati a prestare servizio avranno modo di apprezzare il Vostro operato perché mi avete dimostrato di essere un Corso compatto , ben affiatato e di alto rendimento complessivo !

A tutti Voi un grazie di cuore per avermi sempre seguito, con gli auguri più belli per un brillante "Servizio di 1<sup>a</sup> nomina " ed un futuro denso di soddisfazioni .

Il Vostro Comandante di Battaglione  
Ten . Col . Livio PALLA



Allievi del 97° Corso

è giunto il momento in cui vi apprestate a lasciare la Scuola Militare Alpina, per raggiungere i Battaglioni dove presterete il Servizio di 1<sup>^</sup> no mina.

La prima meta che vi eravate prefissata è finalmente raggiunta, ma ora non dovete fermarvi. Ora inizia il periodo più bello del Vostro Servizio: il Comando di Uomini.

Siate fieri e degni della stelletta che orna le vostre spalle. Sappiate meritavi la fiducia e la stima dei vostri Alpini e conservate nel cuore il ricordo dei momenti trascorsi in questa Scuola, uniti ed amici sia in armi che nella vita civile.

Il Vostro Comandante di Compagnia  
Cap. Maurizio DE MATTE'

# i vostri ufficiali

- Cap. DE MATTE' Maurizio  
Via Matteotti 7 - 11100 AOSTA
- Sten. MONTESORO Claudio  
Via Favero 3 - 10015 Ivrea ( TO )  
tel. 0125 / 49138
- Sten. DAVIE' Silvano  
Via P. Chiampe 6 - 10063 Perosa Argentina ( TO )  
tel. 0121 / 81118
- Sten. FERRAZZI Paolo  
Via Mameli 7 - 21052 Busto Arsizio ( VA )  
tel. 0331 / 631674
- Sten. GATTI Paolo  
Via Masini 45/B - 28066 Galliate ( NO )
- Sten. GNAVI Roberto  
Corso Montevecchio 64 - TORINO  
tel. 011 / 519744
- Sten. MAGGI Maurizio  
Via Curio Dentato 11 - MILANO
- Sten. ROSATI Claudio  
Via S. Martin de Corléans 83 - 11100 AOSTA
- Sten. ROSSI Stefano  
Via Annunciata 23 / 4 - 20121 MILANO  
tel. 02 / 630740

# VALLE D'AOSTA

BASELI Mario  
CENTO Roberto  
GARIN Giampiero

Via Festaz, 3 AOSTA  
Via Tourneuve, 16 AOSTA  
Torgnon ( AO )

# PIEMONTE

ALBERTENGO Chiaffredo  
ASNAGHI Mauro  
BONGIOVANNI Mario  
CALIGARIS Giovanni  
CANALE Serafino  
CARTONI Raffaello  
CERAGIOLI Angelo  
CHIARLE Duilio  
DALLA COSTA Renzo  
FORNARO Enzo  
GALLO Pietro  
GASPAROTTO Mariano  
MAO Enzo  
MARAZIA Manlio  
MARCHELLI Alessandro  
MINISCALCO Flavio  
NACAMULI Umberto  
NOTA Ezio  
PALMANOVA Carlo  
SABBIONE Maurizio  
SANTI Maurizio  
SANTINI Alfredo  
VEGGI Gian Marco

Via Roma, 25 CAVOUR ( TO )  
C.so G. Ancina, 19 SALLUZZO ( CN )  
C.so Mediterraneo, 98 TORINO  
Via Cravero, 18 TORINO  
Via Gavazza, 37 CIRIÈ' ( TO )  
V.le Roma, 16 BIELLA ( VC )  
C.so Belgio, 152 TORINO  
Via Roma, 103 CAFASSE ( TO )  
Via Buenos Aires, 70 TORINO  
St.da del Lauro, 57 TORINO  
Via Principi d'Acaja, 6 TORINO  
Via Palestro, 25 PRAROLO ( VC )  
Viale Novaro, 36 ORMEA ( CN )  
Via Monte Zovetto, 14 CUNEO  
Via G.Bove, 3 TORINO  
Via Caraglio, 75 TORINO  
C.so Re Umberto, 133 TORINO  
Via Granaglie, 15 CARMAGNOLA ( TO )  
Via Pallanza, 17 TORINO  
Via De Fernex, 2 MONCALIERI ( TO )  
C.so Piazza, 19 BIELLA ( VC )  
Via Amedeo, 6 TORINO  
Via Val di Vaglio, 18 INCISA  
SCAPACCINO ( AT )

# LOMBARDIA

BIANCHI Manlio  
BOLZOLI Roberto  
CAFFI Alberto  
CORSINI Giampietro  
FRAZZINI Bruno  
FREZZINI Luca  
GALLIAN Andrea  
GAVIRAGHI Stefano  
GILETTA Ugo  
GUZZELLONI Luigi  
LOPES Aldo  
MAJOCCHI Marco

Via Cav.V.Veneto, 7 CASORATE ( PV )  
Via Nazionale, 39 LAVENONE ( BS )  
Via B.Croce, 4 RIVOLTA D'ADDA ( CR )  
Via C.Cantù, 32 ROVATO ( BS )  
P.zza S.Marco, 9 MADERNO ( BS )  
Via Sofocle, 4 MILANO  
Via Scarlatti, 8 MILANO  
Via L.da Vinci, 42 VILLASANTA ( MI )  
Via Rencaglia, REVELLO ( CN )  
Via Milano, 78 LANDRIANO ( PV )  
Via Boeri, 11 MILANO  
Via Roma, 92 BORMIO ( SO )

MARELLI Franco	Via T. Minniti, 16 PREMEZZO ( VA )
PAIO Diego	Via G.Dabusti, 21 CASTEGGIO ( PV )
PEZZOTTA Andrea	Via F. Nullo, 29 /A BERGAMO 035/242083
REGHENZI Luigi	Via XXV Aprile, 12 S.ZENO NAV. ( BS )
REVERBERI Pierluigi	Via Ausonio 9/A MILANO
ROVERSI Daniele	Via Lecce, 49 MONZA ( MI ) 039/384244
TOMASONI Ermanno	Via S.Pellico 12/B CASTIONE ( BG )
VERCESI Giammaria	Via Aureliano, 36 MONTU' BECCARIA (PV) 0382/34659
VOLPI Vladimiro	Via San Benedetto 3 BERGAMO

# VENETO

ALIANI Stefano	Via Archimede, 14 ALTE DI MONTECCHIO MAGGIORE ( VI )
ARBITRIO Giuseppe	Via Palermo, 34 PADOVA
BORTOT Maurizio	Via Tefane, 3 BELIUNO
BRAIDO Edoardo	Via Virgilio, 25 V.VENETO ( TV )
BRAZZAROLA Enzo	V.le G.Verdi, 19 SAN BONIFACIO ( VR )
CAMEROTTO Domenico	Via M. della Libertà, 13 S.LUCIA DI PIAVE ( TV )
CAODURO Pompeo	Via Boscalte, 35 IOZZEGGIA ( PD )
CARRARETTO Gianfranco	Via Asole, 6 TREVISO
CASTIONI Moreno	Via G.Mansionario VERONA
CETRANGOLO Federico	P.le XXV Aprile, 1 VERONA
CHIEREGATO Daniele	Via Bosco Vecchio 14 BADIA POLESINE(RO)
DE LAZZARI Dario	Via Palermo, 28 PONTE S.NICOLIO' ( PD )
DE MOMI Renato	Via Gasparoni, 12 VICENZA
DE ROSSI Paolo	Via Fincate, 75 POIANO ( VR )
LAZZAROTTO Graziano	Via Schiratti, 15 PIEVE DI SOLIGO (TV)
MARCHETTO Claudio	Via Bianchini, 17 TREVISO
MARSILIO Gabriele	Via Argine, 6 POZZONOVO ( PD )
MAZZAROLO Giampietro	Via San Francesco, 5 CASTELCUCCO (TV)
MENEGHETTI Dario	V.le Nino Bixio, 47 TREVISO
PADOVAN Antonio	Via Are, 15 NOVENTA ( VI )
PANZAVOLTA Paolo	Via Pertile, 48/A PADOVA
PAVAN Roberto	Via Monte Ortone, 18 TEOLO ( PD )
PEGORINI Bruno	Via Marsala, 37/B VERONA
PETTENUZZO Enrico	Via Settabile, 39 ESTE ( PD )
PIACENTINI Francesco	Via Cappelli, 9 PADOVA
POLETTI Angelo	P.ZZA Garibaldi, 11 VILLA ESTENSE (PD)
PRIMON Giuseppe	Via Prai, 24 MAROSTICA ( VI )
QUAGLIA Maurizio	Via G.Segantini, 7 VERONA
SCAGGIANTE Giorgio	VALSTAGNA (VI)
SERENA Domenico	Via dei Molini, 19 FAVARO VENETO (VE)
STEFANI Luciano	Via Burano, 6 ROANA ( VI ) 0424/66088
* SVALUTO Pierluigi	PERAROLO DI CADORE ( BL ) 0435/74011
TERMANINI Guido	Via del Lavoro, 58 V.VENETO ( TV )
ZAMBERLAN Pierngiorgio	Contrada Polese, 54 VERONA
ZANINI Diego	Via Luigi Rizzo, 1 VICENZA 0444/560244
ZARPELLON Girolamo	Via Calibri, 79 TERMINE DI CASSOLA (VI)

\* Mestre: V. Calabria 24/7 041/910499  
 O Tenuta Vercen "Il castellazzo", Montu' Beccaria 0385/60068

# TRENTINO ALTO ADIGE

AICHNER Alessandro	Via Brennero, 43 TRENTO
ALBERTINI Claudio	Piazzola di Rabbi RABBI ( TN )
ARLETTI Renzo	C.so Libert�, 12 BOLZANO
ARNOLDI Roberto	Via Tramontana, 11MARIENGO (BZ)
BOSETTI Roberto	Via Malpaga, 11TRENTO
GIUS Marco	Via Rosmini, 28 TRENTO
LEONARDI Marco	MEHEL DE CLES , 35 ( TN )
OSLER Renzo	CANEZZA PERGINE ( TN )
PERINA Alessandro	Via Montel; 19 LEVICO ( TN )
PEROTTI Eugenio	Via Paoli, 47 ROVERETO ( TN )
SARTORI Flavio	Via Nazionale, 33 CROVIANA ( TN )

# FRIULI VENEZIA GIULIA

DELL'OSTE Roberto	Via Tarlento 6/1 UDINE
GRION Roberto	Via Roma, 2 CAPRIVA DEL FRIULI ( GO )
KRAKER Maurilio	Via Schiapparelli, 6 TRIESTE
LONDERO Gianni	Via Paciani, 1 CIVIDALE ( UD )
OLIVETTI Claudio	Via Manzini, 41 UDINE
PADOVAN Fulvia	Via B.Crece, 15 GORIZIA

# LIGURIA

DE MARCO Luigi	Via G.Feri, 18/2 GENOVA
MORINO Arnaldo	Via S.Luca d'Albare, 63/9 GENOVA
ODDONE Fabio	Via del Camoscio, 10/16 GENOVA
REPETTO Enrico	Via A.Romana Diquinto, GENOVA

# EMILIA ROMAGNA

FIOCCHI Stefano	Via G.Giordano; 4 CENTO ( FE )
-----------------	--------------------------------

# TOSCANA

ALESSANDRI Ilio  
CERBONI Augusto  
FLORIO Piero  
NANINI Valerio  
PAYAR Antonio  
PERIO Francesco  
VIVALDI Roberto

Via delle Ville, 60 LAMMARI ( LU )  
Via del Gallaccino, 17 CASTELDELPIANO ( GR )  
St.da Scacciapensieri, 27 SIENA  
Via Lungo l'Affrico, 156 FIRENZE  
Via A.Ciardi, 34 PRATO ( FI )  
Via Maso Finiguerra, 5 FIRENZE  
Via della Repubblica, 9 ALBIANO MAGRA ( MS )

# LAZIO

PILATO Stefano  
PONZIANI Alessandro

Via Montecassino, 30 CASSINO ( FR )  
Via A.Besio, 31 ROMA

# CAMPANIA

BALDI Giorgio  
D'ANIELLO Wladimiro

Via Petrarca, 129 NAPOLI  
Via G.Rossetti, 46 NAPOLI

# ABRUZZO

BRUNO Nazzareno  
DOSSENA Giancarlo  
GAIASSI Filippo  
GIANSANTE Gabriele  
GRAZIANI Domenico  
LEONELLI Carlo  
MATTUCCI Luigi

Via Fuori Mercato, 6 CELANO ( AQ )  
Via D'Annunzio, SAMBUCETO ( CH )  
L.go Vitalini, 3 CAMERINO ( MC )  
Via del Corso, 156 TORNIMPARTE ( AQ )  
V.le Bevie; 71 TERAMO  
L.go Cadorna, 14 MONTESILVANO ( PE )  
Casale S.Nicola, 85 ISOLA DEL GRAN SASSO  
( TE )

# MOLISE

SANTELLA Carlo

Via G.Iezza, 5 CAMPOBASSO

# SICILIA

CACI Carlo

Via Cap.Faraci, 33 RIESI ( CL )

AH! DIMENTICAVO...  
SIGNORI UFFICIALI,  
IN LIBERTA'!

